

Notiziario delle Regole

periodico informativo della Comunità delle Regole di Spinale e Manez



Anno XI - Numero 2 - Dicembre 2008 - Semestrale - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - 70% - CB Trento - Taxe perue

16 Notiziario delle Regole

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n° 1011 del 27.10.1998

Delibera dell'Assemblea Generale
n°20/A del 02.09.1998

Redazione c/o

Comunità delle Regole di Spinale e Manez
Via Roma 19, 38070 Ragoli TN
tel 0465 322433 - fax 0465 323233
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Direttore responsabile

Simoni Fabio

Segretario di Redazione

Troggio Nicola

Comitato di redazione

Demattè Anna
Giacomini Stefano
Paletti Paolo
Simoni Angelo
Simoni Ivan

Hanno collaborato a questo numero

Masè Franco
Pretti Rosella
Pretti Roberto

Impaginazione, fotolito e stampa

Antolini Tipografia - Tione

In copertina:

panorama sul sentiero
dal Grosté al Tuckett,
foto di Nicola Troggio



Il periodico è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Ragoli, Preore, Montagne ed a tutti gli interessati che ne faranno esplicita richiesta al Comitato di Redazione.

Comunità delle Regole di Spinale e Manez

Sede

Via Roma 19, 38070 Ragoli TN
tel 0465 322433 - fax 0465 323123
e-mail: info@regolespinalemanez.it

Ufficio Madonna di Campiglio

P.za Brenta loc. Palù 38084 Madonna di Campiglio TN
tel 0465 441644



Assemblea Generale della Comunità

Ragoli

Castellani Zeffirino	Presidente
Leonardi Serafino	Membro Comitato Amministrativo
Serafini Alberto	
Fedrizzi Luigi	
Cimarolli Giuseppe	
Giacomini Stefano	
Bolza Daniele	
Cerana Luca	Membro Comitato Amministrativo
Aldrighetti Olimpia	
Aldrighetti Gianpaolo	
Troggio Stefano	
Bertelli Luigi (1962)	
Floriani Luigi	

Preore

Apolloni Enzo	
Ballardini Franco	
Scalfi Giuseppe	
Scalfi Leopoldo	
Paletti Paolo (1960)	Membro Comitato Amministrativo
Scalfi Roberto	Vice Presidente
Maier Carlo	

Montagne

Simoni Pierino	
Simoni Silvano	
Giovanella Enzo	Membro Comitato Amministrativo
Giovanella Dino	
Simoni Remo	

Editoriale

il Comitato di Redazione


Nasceva nel dicembre 1998 questo notiziario. Sono trascorsi 10 anni e rileggendo l'editoriale scritto in quell'occasione troviamo ancora validi i motivi che hanno ispirato la realizzazione. Credevamo, allora come oggi, in questo strumento per far conoscere gli avvenimenti amministrativi, culturali e sociali della Comunità delle Regole e le tematiche più generali relative all'uso civico.

Viene da chiedersi, tuttavia, quanto i nostri sforzi abbiano inciso sui regolieri, e quanto sia accresciuta la sensibilità nei confronti della specificità dell'amministrazione della Regola. Abbiamo cercato di far crescere la consapevolezza che la forma comunitaria della proprietà, né pubblica né privata, che contraddistingue i beni della Regola è un valore assoluto da salvaguardare.

Ricordiamo l'articolo "In difesa dell'Uso Civico" apparso sul primo numero di questo notiziario, richiamando sempre l'attenzione della gente su questo tema. Vecchie volpi capaci di far prevalere il profitto sui diritti fondamentali della popolazione sono sempre in agguato. Da ultimo la norma che obbliga i Comuni a mettere le loro reti idriche sul mercato entro il 2010, e ciò anche quando i servizi funzionano perfettamente ed i conti tornano. Articolo 23 bis, legge 133 firmata Tremonti. (Da la Repubblica del 14.11.2008 - Se l'acqua cambia padrone). Così un bene di tutti - d'uso civico per l'appunto -, diventa business per pochi e viene sottratto al controllo che i cittadini hanno su di esso attraverso il meccanismo della democrazia partecipativa, cioè eleggendo i propri rappresentanti. Se l'amministrazione pubblica è responsabile riesce a garantire il servizio meglio dei privati, ma ci vogliono far credere il contrario! È riportato, sempre nel citato articolo "succede che di fronte alla bolletta, la gente - toccata nel portafoglio - sta ripescando un concetto passato di moda, quello di **bene comune**." Di qui l'importanza dell'informazione e di notiziari come questo.

"I beni comuni fondamentali sono patrimonio collettivo dell'umanità.

Comprendono le cose da cui dipende la vita stessa dell'uomo, come l'acqua, la terra, l'aria le foreste e la pesca, ma anche i saperi locali, gli spazi pubblici, l'eredità genetica e la biodiversità. Ciò che contraddistingue i beni comuni, e i diritti civici su di essi, è la forma comunitaria della proprietà, che non è pertanto né pubblica né privata. Essi sono mezzi di sussistenza; non sono però merci, ma spazi di auto-organizzazione sociale e produttiva delle comunità, cui è affidato il controllo delle risorse naturali e che si contrappongono oggettivamente al mercato del capitalismo neoliberista." Da www.terrecollettivevfg.it Dobbiamo riconoscere che questa diversa forma di proprietà del territorio e delle risorse naturali ha tutelato e conservato l'ambiente prima ancora che leggi ed Enti venissero preposti allo scopo. Lo ripetiamo sempre su queste pagine, e proprio oggi è sempre più attuale perché le amministrazioni stanno elaborando "Piani Strategici di Sviluppo Sostenibile" per affrontare la crisi economica ormai alle porte. Serve allora una riflessione sul significato di modernità e progresso e sui relativi prezzi da pagare.





Dicembre 2008

1

Editoriale

il Comitato di Redazione

3

Amministrando

a cura del Comitato di Redazione

12

La gestione del patrimonio civico in area turistica

di Zeffirino Castellani

19

Tempo di crisi

di Nicola Troggio

27

Il "Nostrano Spinale"

A cura del Caseificio Pinzolo-Fiavè

28

Una scultura sul Monte Spinale

di Paolo Paletti

30

Stelle, stelle alpine e stelle finte

di Roberto Pretti

36

Virtuosamente insieme 2008

di Fabio Simoni

37

La "Coppa Regole Spinale e Manez": cinquant'anni di ciclismo

a cura del Comitato di Redazione

39

Vincenzo Leonardi: un uomo, una parola.

di Franco Masè



Amministrando

a cura del Comitato di Redazione

L'ingegner Eugenio Palermo di Trento ha depositato il progetto esecutivo per la "Ristrutturazione dell'acquedotto a servizio del territorio della Comunità delle Regole, in località Grostè, Spinale, e Montagnoli". L'intervento, che dovrebbe essere avviato nel corso della prossima stagione estiva, perlomeno nel primo stralcio, rappresenta uno degli impegni importanti e impegnativi per l'Ente, sia dal punto di vista finanziario che realizzativo.

L'opera si rende necessaria per la vetustà dell'impianto realizzato fra il 1965 e il 1970, il conseguente deterioramento delle tubature in acciaio, causa di perdite anche di notevole entità; la razionalizzazione del sistema di captazione e di distribuzione dell'acqua potabile.

Ristrutturazione acquedotto

La relazione tecnica allegata al progetto dell'ingegner Palermo, redatta tenendo conto delle indicazioni della Comunità, si prefigge i seguenti obiettivi: l'eliminazione delle perdite lungo la condotta; l'eliminazione delle zone di ristagno dell'acqua (tratti a "corda molla") per evitare la presenza di tratti ghiacciati in inverno; la posa a maggior profondità delle condotte; l'ottimizzazione della rete di distribuzione in funzione di possibili sviluppi futuri; l'integrazione degli approvvigionamenti idrici nella stagione invernale e la realizzazione di una rete antincendio a servizio delle varie strutture presenti sul territorio.

Queste le opere da realizzare, sempre secondo la relazione tecnica: la sostituzione delle attuali condotte con altre di diametro adeguato in polietilene ad alta densità; la posa di nuovi pozzetti di manovra ed allacciamento, con dimensioni e dotazioni adeguate; la costruzione di due nuove vasche di interruzione della pressione lungo l'acquedotto; posa di una tubazione di alimentazione a servizio della stazione di sollevamento sita presso l'opera di presa "Nube d'argento", con approvvigionamento da parte di un ramo dell'acquedotto del Comune di Pinzolo; sostituzione dell'attuale tubazione di pompaggio dall'opera di presa "Nube d'argento" al serbatoio Montagnoli, dotata di cavo scaldante autoregolante; ed infine con l'estensione del servizio antincendio nelle zone sprovviste.



Su progetto predisposto dall'Ufficio tecnico della Comunità, la strada forestale sita in località Cantin, sul versante destro della Valagola, è stata oggetto di manutenzione straordinaria allo scopo di migliorarne la sicurezza e facilitare il trasporto a valle del legname.

**Interventi
sul territorio**



L'intervento ha riguardato una lieve maggiorazione della sede stradale, portata alla larghezza minima di 2,4 mt, la posa di scogliere a valle e a monte ove necessario, la messa in opera di nuove canalette, il posizionamento e la compattazione di circa 20 cm di stabilizzato e di 10 cm di ghiaia superficiale.

L'opera realizzata dalla ditta Agliardi Franco Autotrasporti e Scavi ha comportato una spesa complessiva di 20 mila euro. Per la parziale copertura finanziaria dell'intervento, l'Amministrazione ha inoltrato domanda di contributo in Provincia sul "Piano di sviluppo rurale".



Si sono conclusi nel frattempo anche i lavori di manutenzione straordinaria sulla strada forestale "Poza" in val di Manez. L'intervento portato a termine dalla ditta Ciemme Scavi Srl, su indicazione dell'Ufficio tecnico della Comunità, ha riguardato la sistemazione del fondo stradale con materiale stabilizzante, la realizzazione di alcuni cunettoni, la posa di nuove canalette per la captazione dell'acqua piovana, e l'asfaltatura dei tratti più pendenti.

L'opera, del costo complessivo di 30 mila euro, potrà beneficiare del contributo provinciale.





Si è concluso l'intervento di "cambio di cultura", da bosco a pascolo, in val Brenta, in località "Cason". E' questo il quinto intervento significativo di recupero del territorio a pascolo, realizzato dalla Comunità, dopo quelli importanti effettuati a Manez, a monte della colonia; e prima ancora, in val Brenta, nei pressi dell'omonima malga, in località Pra di Mezzo e nei pressi della malga di Vallesinella Alta.

**Recupero
del pascolo
"Cason"**

Con i lavori portati a termine dalla ditta F.lli Travaglia Manutenzioni stradali di Cavedine, su indicazione dell'Ufficio tecnico della Comunità, oltre che dare respiro all'edificio denominato Cason, si è aperto uno spettacolare squarcio visivo sul Crozzon e sulle altre cime del Brenta che gli fanno da corona.

Con il taglio del bosco, la macinazione sul posto delle ramaglie e la successiva sistemazione a prato, sono stati recuperati circa 25.000 metri quadrati di pascolo. L'intervento ha comportato una spesa complessiva di 20 mila euro.



Foto: Archivio Regole



**Azienda
faunistica
venatoria**

L'azienda faunistica venatoria denominata "Spinale" è stata istituita dalla Giunta provinciale in data 12.08.1999. Secondo i dettami della delibera, l'Azienda non può avere finalità di lucro come la Riserva di caccia. Al fine di facilitare l'organizzazione ed il controllo dell'attività venatoria una quota consistente di capi viene ceduta, verso congruo corrispettivo, ad un solo cacciatore, o ad associazione temporanea di persone.

Per la stagione venatoria 2008, l'azienda faunistica ha beneficiato dell'assegnazione di 62 capi: 36 camosci, 10 caprioli, e 16 cervi.

Dei 62 capi assegnati dal Servizio faunistico provinciale, 27 capi (17 camosci, 6 caprioli e 4 cervi) sono stati venduti, attraverso gara d'asta, all'associazione temporanea di persone composta da Bajetti Michele e Gnutti Giuliano, verso il corrispettivo di 45.100 euro.

I 35 capi rimanenti sono stati assegnati ai cacciatori regolieri dei tre paesi che costituiscono la Comunità: Montagne, Preore e Ragoli. Più precisamente ai cacciatori di Montagne sono andati 3 camosci, 1 capriolo e 2 cervi; altrettanti capi ai cacciatori di Preore; ai cacciatori di Ragoli sono stati assegnati 12 camosci, 2 caprioli e 7 cervi. Due capi sono stati riservati ad altri regolieri.



**Assegnazione
legname**

Dopo la "martellazione" avvenuta nel corso dell'estate, con delibera del 16 settembre 2008, il Comitato amministrativo ha disposto la vendita, mediante trattativa privata, previo confronto concorrenziale tra almeno tre ditte, con il criterio di aggiudicazione del prezzo più alto in aumento rispetto al prezzo base, dei seguenti assortimenti di legname: Poza Vecia di mc 330 al prezzo base di euro 65/mc; Senter Casinei di mc 260, prezzo base euro 80/mc; Vallesinella Bassa di mc 360, prezzo base euro 80/mc; Coston Baron di mc 300, prezzo base euro 80/mc; Senter del Gufo di mc 190, prezzo base euro 79/mc.

All'atto dell'apertura delle offerte, queste sono state le aggiudicazioni dei lotti:

Poza Vecia, alla ditta Vender Legnami Srl ad euro 81,67 al mc;
Senter Casinei, alla ditta Vender Legnami Srl ad euro 102 al mc;
Vallesinella Bassa alla ditta Fellin Egidio Legnami Srl ad euro 88,99 al mc;
Costa Baron, alla ditta Vender Legnami Srl ad euro 85,99 al mc;
Senter del Gufo, Fellin Egidio Legnami Srl ad euro 88,99 al mc.
I prezzi di aggiudicazione, nel complesso, sono lievitati del 19,7% rispetto ai prezzi base di vendita.



Entro il termine previsto dall'apposito Regolamento, sono pervenute alla Comunità 26 domande di contributo ordinario da parte di soggetti pubblici e privati. Il Comitato amministrativo ha esaudito le domande con il finanziamento complessivo di 19.330 euro.

Associazione	Città	IMPORTO
Pro Loco di Ragoli	RAGOLI	740,00 €
Pro Loco di Preore	PREORE	740,00 €
Pro Loco di Montagne	MONTAGNE	740,00 €
Corpo Vigili Fuoco di Ragoli	RAGOLI	520,00 €
Corpo Vigili Fuoco di Preore	PREORE	430,00 €
Corpo Vigili Fuoco di Montagne	MONTAGNE	430,00 €
Parrocchia S. Faustino	RAGOLI	1.250,00 €
Parrocchia S.Faustino per Chiesa di Coltura	RAGOLI	170,00 €
Parrocchia S.M. Maddalena	PREORE	1.135,00 €
Parrocchia S.Bartolomeo	MONTAGNE	1.135,00 €
Coro Parrocchiale di Ragoli	RAGOLI	285,00 €
Coro Parrocchiale di Preore	PREORE	170,00 €
Coro Parrocchiale di Montagne	MONTAGNE	170,00 €
Circolo Pensionati e Anziani di Ragoli	RAGOLI	285,00 €
Associazione Anziani Pensionati di Preore	PREORE	285,00 €
Circolo Pensionati Montagne	MONTAGNE	285,00 €
Banda Sociale di Ragoli	RAGOLI	1.020,00 €
Coro Monte Iron	RAGOLI	1.020,00 €
U.S. Virtus Giudicariense - Calcio	PREORE	2.840,00 €
U.S. Virtus Giudicariense - Progetto Giovani	PREORE	3.405,00 €
Virtus Ciclismo - Preore	PREORE	285,00 €
Circolo Culturale Ricreativo LA SCOLA	RAGOLI	285,00 €
Filo Bastia	PREORE	570,00 €
Gruppo Alpini Monte Spinale	MONTAGNE	285,00 €
Sci Club Bolbeno	BOLBENO	285,00 €
Comunità Handicap Roncone	RONCONE	285,00 €
Associazione combattenti e reduci	MONTAGNE	285,00 €

Numerose sono state anche le domande di contributo straordinario rivolte all'Ente, soddisfatte con l'erogazione complessiva di 6.950 euro.

Contributi

Il Comitato amministrativo ha stanziato inoltre la somma di 4.773 euro per la sottoscrizione relativa al 2008 di n. 85 abbonamenti a "Vita Trentina" e di n. 81 abbonamenti a "Club 3", a favore dei capifuoco regolieri ultra sessantacinquenni.

E ancora ha impegnato la somma di 2.370 euro, per l'avvio, a proprie spese alla colonia marina di Cesenatico, della Provincia Autonoma di Trento, di 9 bambini frequentanti le classi terza, quarta e quinta elementare.





Nel corso del 2008 scadevano la maggior parte dei contratti di locazione degli appartamenti collocati presso la Casa "La Meridiana" a Madonna di Campiglio. Tutti gli affittuari (tranne il soggetto regoliere dell'appartamento n.7), hanno manifestato l'intenzione a sottoscrivere un nuovo contratto.

Canoni di locazione "Casa La Meridiana"

Il Comitato amministrativo determinava in 101 euro al metro quadrato l'importo base per l'assegnazione degli appartamenti a soggetti regolieri, e in 120 euro al metro quadrato, la locazione a soggetti non regolieri.

Successivamente, la gara riservata ai soli regolieri, per l'assegnazione dell'appartamento n.7 dava come vincitore la signora Adele Leonardi.

Venivano poi stipulati i nuovi contratti di locazione relativi agli appartamenti n.1, n.3, n.4, n.5, n.8, n.9, n.10, riservati a conduttori non regolieri.



La sede della Comunità sarà dotata di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. Allo scopo, il comitato amministrativo ha approvato il progetto esecutivo commissionato a suo tempo al perito industriale Pietro Madaschi di Villa Rendena.

Impianto fotovoltaico sede Comunità

Il quadro economico dell'opera prevede un importo complessivo di spesa pari a 36.625 euro, dei quali 28.028 euro imputabili all'esecuzione dei lavori e 8.596 alle somme a disposizione (imprevisti, spese tecniche, oneri fiscali, accantonamento).

Gli Uffici della Comunità, nel frattempo, hanno inoltrato domanda di contributo alla Provincia Autonoma di Trento, ai sensi della legislazione vigente.



L'Assemblea generale del mese di settembre ha espresso unanime parere favorevole alla concessione in uso al Comune di Ragoli di una superficie di 553 metri di suolo in località Palù, a Madonna di Campiglio, per la realizzazione di una struttura prefabbricata temporanea da adibire a ambulatorio di primo soccorso ortopedico-traumatologico, per il periodo di tre anni.

Assemblea generale

La concessione del terreno si è resa necessaria per dare nuova ubicazione all'ambulatorio ortopedico-traumatologico, collocato per molti anni presso alcuni vani del Centro Commerciale di proprietà delle Regole, non più disponibili dopo i recenti lavori effettuati sull'immobile.



L'Assemblea ha inoltre ratificato la terza e la quarta variazione al bilancio di previsione 2008, approvata in via d'urgenza con delibera del Comitato amministrativo



**Restauro
volumi
storici**

Dopo parecchi anni si è conclusa l'opera di restauro, a cura e spese della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della PAT, dei volumi "antichi" della Comunità delle Regole di Spinale e Manéz:

- Conchiusi delle Regole di Spinale e Manéz, 1915 - 1930;
- Libro di ragione dell'Onoranda Regola del Monte Spinale, 1741 - 1836;
- Protocolli di Spinale e Manéz, 1870 - 1885.

Di tali volumi è stata fornita anche la microfilmatura su CD, così come del "Registro Rabensteiner" recentemente donato alla Comunità da famiglia regoliera.

E' intenzione provvedere nel prossimo futuro anche alla "traduzione" di tali testi, ove per traduzione si intende trasformare il testo in caratteri correnti per renderne più fluida la lettura.





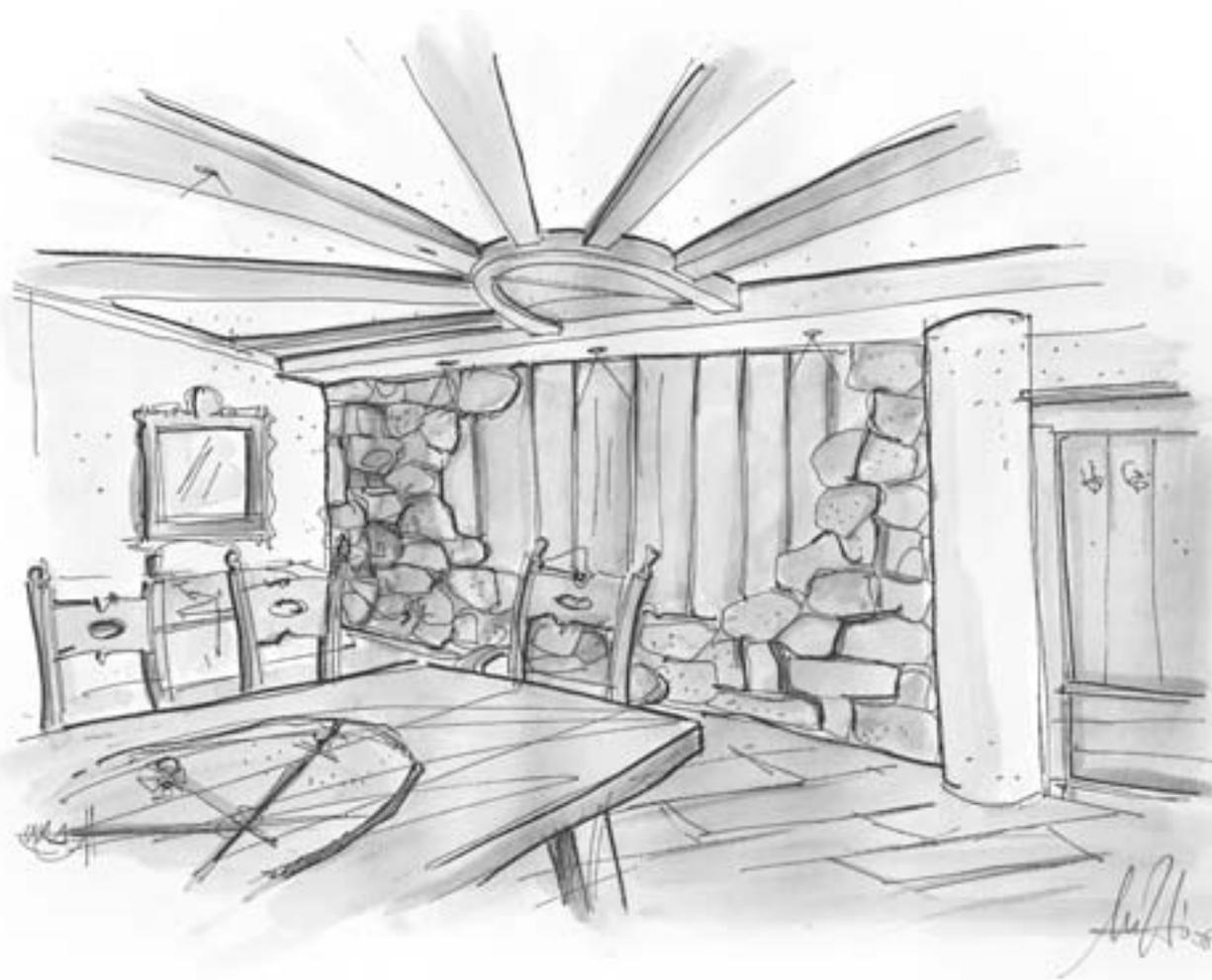
L' interior designer Ascanio Zocchi di Storo, così descrive l'arredamento che verrà realizzato nella sede di rappresentanza della Comunità delle Regole in località Palù a Madonna di Campiglio:

“Nella realizzazione di questo arredamento si sono voluti utilizzare i materiali del luogo quali la pietra di Ragoli o marmo nero di Ragoli, recuperato nella vecchia cava storica in località Bafal, e il larice legno simbolo dei boschi della Comunità.

**Ufficio della
Comunità a M.
di Campiglio**

I due elementi vengono utilizzati insieme sulla parete di fondo, senza particolari lavorazioni, in segno di naturalità. Compongono l'arredamento, il tavolo centrale in larice destinato alle riunioni che porta incastonato al centro la pietra nera di Ragoli con inciso lo stemma della Comunità; le sedie, lavorate a mano; l'armadio archivio, anch'esso in larice, nello stile mobile trentino.

Il tutto trattato con finitura biologica nel rispetto dell'ambiente.”



Avvisi

Anagrafe

Ai sensi dell'articolo 8 dello statuto, l'Anagrafe di Regola viene aggiornata nel gennaio di ogni anno. Si ricorda che tutte le variazioni vanno comunicate per iscritto entro il 15 gennaio.

L'anagrafe aggiornata viene pubblicata per tutto il mese di febbraio agli appositi albi pretori, esistenti nei tre comuni. Chiunque, per sé o per altri, può ricorrere contro indebite iscrizioni, cancellazioni o variazioni, entro il 15 marzo, rivolgendosi al Comitato amministrativo. Avverso alla decisione di quest'ultimo, è ammesso, entro 15 giorni dalla notifica, ricorso all'Assemblea generale, che è tenuta a decidere in modo definitivo.

La modifica della prenotazione del buono combustibile/legna (tagliata o a stanghe) va fatta improrogabilmente entro il 31 gennaio di ogni anno.

Legna a stanghe

A seguito nuove direttive forestali si comunica ai Regolieri interessati alla legna a stanghe per l'anno 2009 che la consegna della stessa non potrà essere effettuata che nell'autunno 2009 (dal mese di ottobre). La zona interessata dal taglio della legna è ricompresa nell'areale di riproduzione del Gallo Cedrone, e secondo le disposizioni vigenti i lavori di utilizzazione sono vietati nel periodo compreso fra il primo aprile ed il trenta luglio di ogni anno.

Pubblicazione

E' stata tradotta in tedesco la pubblicazione SPINALE E MANEZ - LE REGOLE - un altro modo di possedere - eine andere art des Besitzens, grazie al competente contributo del regoliere Nino Fedrizzi, che ringraziamo per la sua disponibilità.

Sarebbe intenzione realizzare anche la traduzione in inglese: ogni collaborazione è ben accetta.

Per ricevere il Notiziario

Si comunica a tutte le famiglie residenti a Ragoli, Preore e Montagne che, per ragioni indipendenti dalla ns. volontà, dal prossimo numero il NOTIZIARIO verrà inviato a tutti i fuochi iscritti nell'Anagrafe di Regola e alle matricole, mentre le altre famiglie residenti che sono ancora interessate a riceverlo sono invitate gentilmente a comunicarlo all'ufficio segreteria della Comunità (0465/322433).

Si invita ad una attenta lettura di questi articoli del nostro statuto:

ART. 2

ACQUISTO DELLO STATO DI REGOLIERE

Acquistano lo stato di Regoliere ai sensi del 1° comma dell'art. 4 dello Statuto:

- a) i capifamiglia iscritti all'Anagrafe di Regola al 1° gennaio 1996 o negli anni precedenti ed i loro figli;
- b) i figli naturali riconosciuti da Regoliere o legittimati, o dichiarati tali da sentenza, o adottati, o affiliati da Regoliere;
- c) il non Regoliere dopo 30 anni di permanenza ininterrotta e residenza in uno dei tre Comuni con tutto il nucleo familiare. **La residenza (definita dal Codice Civile e dalle norme anagrafiche comunali come il luogo in cui una persona ha la "dimora abituale") deve risultare, oltre che dai registri anagrafici dei Comuni, anche dalla situazione di fatto in quanto gli interessati devono essere presenti in maniera stabile, costante e duratura così da poter essere considerati del tutto integrati nella Comunità in tutti i suoi aspetti sociali, culturali ed economici.**

Non si acquista lo stato di Regoliere con il

matrimonio; il matrimonio non altera lo stato del coniuge Regoliere e dei suoi figli prenatali, mentre il coniuge non Regoliere, e i suoi eventuali figli prenatali, potranno acquistare lo stato di Regoliere soltanto con il maturare del terzo requisito di cui al 1° comma (cfr. lettera c.).

ART. 3

SOSPENSIONE DELLO STATO DI REGOLIERE

L'esercizio dei diritti di Regola viene sospeso quando non viene assicurata una permanenza di quattro mesi continuativi da parte di tutto il nucleo familiare **o viene trasferita la residenza al di fuori dei tre comuni.**

In tali casi l'esercizio dei diritti di Regola riprende regolarmente quando il Regoliere, ristabilita la residenza, vi abbia dimorato per non meno di 4 mesi consecutivi con tutto il nucleo familiare.

Soltanto i figli di Regolieri nati durante il periodo di temporanea emigrazione, e non anche i loro discendenti, sono considerati Regolieri, ed esercitano i relativi diritti

secondo le norme del presente Regolamento, quando essi ristabiliscano o stabiliscano la residenza e l'abituale dimora nel territorio di uno dei tre comuni con propria scheda anagrafica, se da soli, al compimento del 25° anno.

ART. 4

INTERRUZIONE DEL PERIODO DI DIMORA

Il periodo di 30 anni di residenza e dimora continuativa con tutto il nucleo familiare, necessario per acquistare lo stato di Regoliere, si interrompe quando il nucleo familiare emigra dal territorio di uno dei tre Comuni, trasferendo altrove la propria residenza, oppure quando, **pur mantenendo ivi la residenza anagrafica, abbia di fatto trasferito la sua dimora al di fuori dei tre Comuni.**

In tal caso al loro rientro, essi e i loro eventuali discendenti di primo grado, per acquistare lo stato di Regoliere, devono maturare nuovamente per intero il periodo di trent'anni di residenza e dimora ininterrotte con tutto il nucleo familiare.





La gestione del patrimonio civico in area turistica

di Zeffirino Castellani

La Comunità è proprietaria del territorio che amministra (per la maggior parte trova il proprio sviluppo in C.C. Ragoli II parte dalla Val Brenta a Madonna di Campiglio e poi in C.C. Montagne in Val Manez) per uno sviluppo complessivo di ettari 4640 (ettari 2035 boscati) di cui 3611 nell'area del Parco Naturale Adamello Brenta.

Madonna di Campiglio, nota località turistica, è dal punto di vista amministrativo, suddivisa fra Pinzolo e Ragoli; la Regola di Spinale costituisce il confine ad est del centro abitato e non a caso proprio sulla proprietà della Comunità trovarono la loro collocazione i primi impianti di risalita a partire dagli anni '30 (nel 1936 uno skilift collegò Campo Carlo Magno al Monte Spinale).

E' facile immaginare che alla prospettiva di realizzazione dei primi impianti a fune, i Regolieri si dovettero confrontare con valutazioni e considerazioni fino ad allora sconosciute; non bastava più garantire la corretta amministrazione del patrimonio gravato da uso civico per assicurare l'esercizio delle attività tradizionalmente ad esso legate.



14° Riunione scientifica sulle
proprietà collettive il 21.11.2008
presso l'Università di Trento.

Non è questo luogo ne' momento per sondare i conflitti e le ragioni che, da ultimo, determinarono i Regolieri a consentire la realizzazione del primo skilift, certo è che con quella decisione si favorì lo sviluppo del turismo tipicamente invernale legato allo sci. Fin dall'inizio la politica della Comunità fu quella di cedere alle Funivie di Campiglio solamente le porzioni di territorio strettamente necessarie per la costruzione delle stazioni di partenza ed arrivo degli impianti di risalita. Solitamente nel medesimo edificio veniva aperto anche un bar-ristoro ove offrire generi di conforto agli sciatori infreddoliti, più che dalle discese, dalle interminabili risalite. Agli skilift seguirono le seggiovie, le funivie e poi le cabinovie, tant'è che ad oggi circa il 60% delle piste di Campiglio insistono sul territorio della Comunità concesso in uso alla società gestrice degli impianti.

Madonna di Campiglio divenne via via sempre più rinomata, trasformandosi in meta ambita dei turisti in estate per la bellezza dei suoi paesaggi e gli irripetibili colori del Gruppo del Brenta, d'inverno per la varietà e qualità delle piste.

Sviluppo turistico, nuove opportunità economiche, nuove dinamiche di mercato, nuove problematiche da affrontare, una gestione dell'uso civico da ripensare: ed ancora la capacità dei Regolieri di non rimanere inerti di fronte agli eventi.

Attraverso l'investimento dei proventi della vendita del legname, della vendita di alcune porzioni limitate di terreno e della concessione in uso delle piste, le Regole diventano azioniste delle Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. garantendosi, così, la partecipazione alle decisioni sulla gestione della medesima società (il Presidente delle Regole è membro di diritto del Consiglio di Amministrazione della Emmeci Group S.p.A., società di controllo della Funivie Madonna di Campiglio S.p.A.) con un pacchetto azionario pari al 7,45 % .

I rapporti intrattenuti con la Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. sono stati improntati, nel corso degli anni, al reciproco rispetto e collaborazione, dimostrando che è possibile, coordinandosi, far convivere le esigenze di manutenzione delle piste da sci con quelle dell'alpeggio o del taglio ed esbosco del legname.

Durante il periodo di maggiore sviluppo edilizio della località turistica (anni '70/'80), i terreni della Comunità delle Regole divennero particolarmente appetibili agli occhi degli speculatori edilizi, ma lo spirito di conservazione del territorio, al fine di tramandarlo integro alle generazioni future, ha garantito e tutelato il medesimo dagli indiscriminati assalti ad stesso rivolti dalle facili lusinghe degli affaristi più spregiudicati.

Tutt'altra valutazione venne fatta negli anni 60 quando il CONI si propose di realizzare una struttura da dedicare a centro di preparazione degli sport invernali: la Comunità acconsentì, aderendo alle istanze della Regione Trentino Alto Adige, a cedere ben 9985 metri quadrati del proprio territorio ad un prezzo irrisorio al fine di favorire la realizzazione di tale manufatto che nelle intenzioni, purtroppo poi



disattese, avrebbe dovuto fungere da traino dell'economia della zona. Per estratto, dalla deliberazione con cui si decise la vendita, si legge: "...ritenuto che l'iniziativa deve essere appoggiata in quanto intesa a dare maggiore lustro e sviluppo alla intera conca di Campiglio con conseguente vantaggio per la Comunità quale proprietaria di terreni e fabbricati nella zona e con un interesse particolare per i censiti di Ragoli, Montagne e Preore che svolgono già la loro attività in Madonna di Campiglio ma soprattutto per coloro che sono ancora disoccupati e che potranno trovare adeguata occupazione in seguito alla creazione di nuovi posti di lavoro in dipendenza della realizzazione di cui sopra...".

Importanti investimenti vennero realizzati direttamente dalle Regole con l'edificazione dapprima di un albergo sul Monte Spinale, successivamente di un ristorante in località Montagnoli e da ultimo di un ristorante in località Boch: immobili costruiti e poi dati in gestione attraverso contratti di locazione e poi, progressivamente, trasformati in contratti d'affitto d'azienda.

Così vennero costruiti anche i primi edifici ad uso abitativo e commerciale, nell'ottica di favorire lo sviluppo della zona Palù (Comune catastale di Ragoli) in ritardo rispetto all'area più centrale del paese (Comune catastale di Pinzolo).

E' innegabile che lo sviluppo turistico di Madonna di Campiglio abbia aumentato le prospettive di lavoro delle popolazioni limitrofe, ma anche generato la lievitazione dei valori degli immobili escludendo, di fatto, dalla possibilità di acquistare/locare gli stessi a chi in loco lavora. L'ultima vendita di terreni di proprietà delle Regole risale ormai al 1998 ed, in quel caso, fu dettata dalla volontà di garantire l'esigenza di realizzare la prima casa a favore di Regolieri che non potevano permettersi di affrontare i prezzi correnti riferibili agli immobili a Madonna di Campiglio. Con i proventi della vendita venne realizzato un nuovo im-

mobile locato, in prima battuta, a canone agevolato a Regolieri a condizione che diventassero residenza del nucleo familiare e successivamente aperto alla locazione a qualsiasi soggetto interessato a condizioni di mercato.

Se in una prima fase la politica è stata quella di cedere porzioni del proprio territorio alla Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. per la realizzazione degli impianti di risali-

Le attività economiche: BILANCIO

PRINCIPALI ENTRATE		PRINCIPALI USCITE	
Affitto fabbricati (appartamenti e negozi)	€ 531.000	Imposte e tasse	€ 250.000
Affitto terreni per prati, impianti di risalita, e teleferiche - mercato inc. legname	€ 180.000	Spese utilizzazioni forestali e manutenzioni territorio	€ 100.000
Affitto aziende con fabbricati: Montagnoli, Boch e Dossan	€ 900.000	Manutenzione edifici ed aziende	€ 135.000
Proventi vendita legname	€ 187.000	Spese uffici e indennità amministratori	€ 271.000
Altre entrate	€ 322.000	Contributi ai comuni	€ 18.500
		Approvvigionamento legna uso interno e quota ai Regolieri	€ 220.000
		Contributi a sostegno attività sociali	€ 110.000
		Contributo allo studio	€ 18.000
		Altre spese	€ 432.000



ta o ai costruttori dei rifugi alpini, l'impostazione è poi diametralmente mutata. Negli ultimi anni, facendo tesoro delle esperienze pregresse (si veda CONI), si sono esclusivamente concesse in uso a tempo determinato, anche per periodi importanti (70 anni) alcune porzioni del territorio: se ne esclude, per principio assoluto, la vendita garantendo, così, il ritorno nella disponibilità dell'ente.

Un accenno va fatto anche all'area di Manez nella quale venne realizzata negli anni '60 una colonia per ferie, locata fino alla fine degli anni '90 (attualmente la struttura è inagibile).

Attenzione particolare è stata rivolta anche all'orgogliosa divulgazione degli aspetti di conoscenza storico culturale della particolare identità del nostro ente: è presente una mostra permanente alla Capanna Hofer sul Monte Spinale, sono stati collocati sul territorio cartelli divulgativi, è possibile



reperire materiale informativo nella struttura collocata all'inizio del sentiero di accesso al Brenta, viene pubblicato un notiziario d'informazione. In quest'ottica, oltre che in quella di favorire la promozione turistica, si è sempre garantita la collaborazione con la locale Azienda di Promozione e con gli altri soggetti operanti sul territorio per la realizzazione di eventi e manifestazioni.

Per completezza d'informazione è necessario far presente che la Comunità delle Regole detiene, inoltre, partecipazione azionarie nella Terme Val Rendena S.p.A. importante realtà di recente attivazione, ma con interessanti prospettive di sviluppo.

In ragione di quanto sopra descritto le entrate, in parte corrente, del bilancio delle Regole sono costituite per circa il 43% dai corrispettivi della locazione delle aziende, il 25% dalla locazione d'immobili, e, solamente, l'8% dalla tradizionale vendita del legname. Completano il bilancio un 24% di altre entrate.

Ma questa è ormai storia.

La gestione del futuro

La Comunità delle Regole non può esimersi dal confrontarsi, nuovamente, con la realtà in continua evoluzione.

Se è ormai dato condiviso che il turismo estivo tradizionale sta viven-



do un periodo di crisi (progressiva riduzione del periodo di permanenza, rifiuto da parte dei giovani ...), stanno cominciando a suonare i primi campanelli d'allarme anche per quello invernale. La pratica dello sci è costosa e per molti, a fronte dell'attuale crisi economica, ormai insostenibile.

Cartina di tornasole di tale difficoltà sono state le ultime aste per l'affitto delle aziende (albergo e ristoranti), di proprietà della Comunità, sulle piste da sci: diversamente da quanto accadeva fino ad alcuni anni fa, le offerte sono state pochissime e con limitati rialzi rispetto alla base di gara. La Comunità delle Regole sta già cominciando a pensare ad una nuova tipologia di turismo che si diversifichi ed innovi rispetto ai modelli fino ad oggi proposti.

Da alcuni anni la Comunità si è attivata per consentire, oltre al mantenimento ed alla valorizzazione del proprio territorio, anche la creazione di nuove opportunità di occupazione e reddito legate ad un flusso turistico attento e consapevole dei valori ambientali, capace di valorizzare le peculiarità naturalistiche, sociali e culturali dei luoghi. Ne è dimostrazione il progetto Achenio che, con il recupero di un'area di altissimo pregio come quella della Val Brenta, intende rivolgersi ad un fruitore attento e pronto ad apprezzare la bellezza della natura incontaminata e del silenzio dei boschi.

Nella medesima linea si colloca il progetto di costruzione di un nuovo edificio a Manez. Il piano di riqualificazione, analizzata la buona posizione ambientale e naturalistica della "Casa Manez", si fonda sulla convinzione, maturata dall'Amministrazione dell'Ente, che solo un intervento di qualità sia in grado di permettere un utilizzo economicamente sostenibile riportando l'impatto ambientale al minimo. L'intenzione è quella di realizzare una struttura che si collochi in maniera armoniosa nell'ambiente circostante, adottando tipologie architettoniche preferibilmente innovative, ma impiegando prevalentemente materiali

tradizionali quali il legno e la pietra. Si intende avvalersi delle più moderne tecnologie che garantiscano nella costruzione l'utilizzo di materiali ecocompatibili, realizzando impianti che favoriscano il risparmio energetico attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili (concetto di casa passiva). Il rapporto tra gli spazi a giorno e a notte andrà attentamente studiato individuando soluzioni di



uso flessibile degli spazi stessi, con la finalità di consentire attività didattiche e ricreative più in generale; un'area esclusiva verrà adibita alla collocazione delle installazioni del "Museo storico", in collaborazione con la Fondazione Museo Storico del Trentino

Con la realizzazione dei due progetti si intende proporre non qualcosa che l'uomo possa frettolosamente consumare, ma che realmente aiuti a conoscere la montagna fatta sì di natura, ma anche dall'aver accolto

tante fatiche, tanti sudori, tanti destini di uomini, nel suo silenzio e con i suoi tempi così diversi da quelli della pianura e della città. Così come si intende favorire la conoscenza del bene comune con il ricchissimo patrimonio culturale tramandoci dalle generazioni passate fatto di serietà, impegno civile, rispetto sociale, senso di appartenenza alla vicinia ed alla comunità, libera scelta espressa in pubblica regola anche nelle persona-



li rinunce affinché l'interesse privato non costituisse mai pericolo o danno del bene comune. Come dire: "Un viaggio nel tempo e nello spazio". Nella gestione legata ai beni più tipicamente gravati da uso civico la capacità innovativa della Comunità si è evidenziata con l'individuazione ancora di nuovi modelli.

Negli ultimi anni si sono svolti interessanti interventi di recupero di malghe e pascoli realizzando un nuovo caseificio con l'intenzione di favorire la valorizzazione, nel solco della tradizione, ma con strutture efficienti, dell'attività pastorale e il recupero della produzione del formaggio tipico "Spinale" (prodotto che intende farsi apprezzare dai palati degli attenti conoscitori ed estimatori della qualità).

Sono stati predisposti specifici disciplinari che garantiscano la corretta gestione del pascolo attraverso, per esempio, lo spargimento controllato dei liquami, lo sradicamento delle piante infestanti, la limitazione dell'integrazione alimentare alle vacche ...

In riferimento al patrimonio boschivo ci si è attivati, in collaborazione con il Consorzio dei Comuni Trentini e il Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento per garantire, anche attraverso l'ottenimento della certificazione PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes), la garanzia di una gestione forestale sostenibile dal punto di vista ecologico, economico e sociale.

A riprova dell'attenta gestione del territorio si ricorda, con piacere, come



Italia Nostra, nota Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale, abbia scelto come luogo ove tenere la manifestazione "Paesaggi sensibili" proprio la Val Brenta.

Si sta cercando, nuovamente, di dare una risposta all'esigenza di realizzare la prima casa ai Regolieri che lavorano a Madonna di Campiglio (visti i costi proibitivi degli alloggi nella località, sono obbligati ad un giornaliero pendolarismo).

Conclusioni

La Comunità delle Regole non si è limitata, ancorandosi ad anacronistiche e feticistiche concezioni dell'uso civico e della proprietà collettiva, a subire passivamente le progressive trasformazioni della realtà: tale impostazione è risultata vincente soprattutto nei periodi in cui le forme tradizionali di sfruttamento del territorio sono entrate in crisi (si pensi per esempio alla recessione economica nel campo delle utilizzazioni forestali). E' pacifico che, ad oggi, si possa adempiere agli obblighi definiti dallo Statuto, soprattutto grazie alle entrate legate all'economia turistica. Le manutenzioni necessarie a garantire la funzionalità dei beni di proprietà della Comunità comportano costi assai rilevanti che, per lo più, devono essere dalla medesima assunti direttamente (in riferimento ai finanziamenti provinciali: non accede a quelli ordinari, non a quelli straordinari previsti espressamente per i Comuni, e, in quanto ente pubblico, non può avvalersi dei sistemi di contribuzione previsti per i privati).

Si premette che questo ente sta intrattenendo con gli enti pubblici di riferimento e soprattutto con la Provincia Autonoma di Trento, i Comuni di Montagne, Preore, Ragoli e Pinzolo, rapporti di reciproca collaborazione, ma è necessario assicurare, in via istituzionale, il coinvolgimento dei gestori della proprietà collettiva nei processi decisionali che riguardano il loro territorio.

Infatti anche nel nostro caso non tutto è positivo e privo di ostacoli come può sembrare. Un Ente preposto alla gestione del territorio non tiene ad esempio in nessun conto il parere del proprietario utilizzando addirittura nella corrispondenza termini come "...il nostro territorio", quando suo non è!

Per concludere si rammenta che la Provincia Autonoma di Trento approvando il documento di attuazione del bilancio 2008 si è ripromessa di: "... Tutelare la configurazione dell'ambiente naturale ivi comprese le sue modificazioni derivate da attività agricole-silvo-pastorali, e la conservazione, laddove esse risultino ancora produttive e vive delle antiche regole d'uso dei beni collettivi" affermando che: "La tutela delle radici storiche della identità trentina costituisce una risorsa di carattere strategico per la competitività del territorio".

Un istituto tanto antico come quello della proprietà collettiva ha saputo diventare: "una risorsa di carattere strategico per la competitività del territorio", vi pare poco? □



Tempo di crisi

di Nicola Troglio

Già l'estate scorsa sui giornali locali si è aperto un ampio dibattito sulle sorti del turismo trentino. Basti citare il bell'articolo "Turismo senz'anima per forza in crisi" di domenica 27 luglio del direttore de l'Adige Pierangelo Giovanetti, al quale, il 10 agosto, ne ha fatto seguito un altro di Bruno Zorzi dal titolo "La nostalgia della dolce vita" dedicato a Madonna di Campiglio. Nelle case degli abitanti di Ragoli e dei Comuni della Val Rendena è stato recapitato il libretto "Piano Strategico di Sviluppo Sostenibile" curato dal Comune di Pinzolo allo scopo di "informare e condividere" le problematiche sul rilancio dell'economia della valle e definire la sua "vocazione territoriale". Nella presentazione curata dal vicesindaco Patrizia Ballardini già si scorge una situazione economica difficile:

«Le statistiche fotografano una crisi economica che qualcuno ormai non esita a definire "strutturale": mette a dura prova il potere d'acquisto

degli stipendi, pesa quindi sui bilanci delle famiglie e le espone sempre più frequentemente al ricorso al credito e quindi all'indebitamento. All'impennata dei prezzi risponde un generale calo dei consumi. Si parla di una crescita italiana prossima allo zero. Questi elementi, sommati ad altri che ci toccano sul vivo - a partire dalla mille alternative oggi offerte al turista, spesso più competitive e a volte anche più qualificate - preoccupano anche chi opera in una zona di benessere diffuso come la nostra.»

Finita l'estate, ci siamo ritrovati in uno scenario economico profondamente cambiato, in un mondo sull'orlo di una pericolosa recessione e in un'Italia preoccupata, segno che una nuova stagione è alle porte. Dopo anni di crescita, seppur bassa, l'economia italiana subisce una battuta d'arresto: crisi o inizio del declino? Rispondere non è facile. Dicono gli analisti che sia finita un'epoca, che si sia dissolto il modello di una finanza planetaria e senza regole. L'Ocse sostiene



l'Adige **Val Rendena** domenica 20 aprile 2008 **41**

CAMPIGLIO
Il turismo dei vip

La Pella negli anni '60 - '70 aveva 13 disottiche, oggi una, rimasta chiusa durante questa estate intrisa dall'inflazione. Il ricordo dei grandi nomi e dei locali, dalla Steak alla Zangola che hanno fatto epoca.

BRUNO ZANGOLA

BRUNO ZANGOLA (CAMPIGLIO) - 73 anni alla Pella, la casa dove negli anni '60 - '70 aveva 13 disottiche, oggi una, rimasta chiusa durante questa estate intrisa dall'inflazione. Il ricordo dei grandi nomi e dei locali, dalla Steak alla Zangola che hanno fatto epoca.



È monumento in ricordo della parte alta e valle della Pella. Foto: del comitato storico della Pella.

La nostalgia della dolce vita

Le serate la Varnoni e Mina - Chiamavo Giampiero Galeazzi solo perché si facesse vedere

Giampiero Galeazzi è diventato, nel giro di un anno, un personaggio di spicco della vita culturale di Campiglio. È stato il primo a dare un'occhiata al territorio e a parlare di turismo. È stato il primo a dare un'occhiata al territorio e a parlare di turismo. È stato il primo a dare un'occhiata al territorio e a parlare di turismo.

...a fare un'occhiata al territorio e a parlare di turismo. È stato il primo a dare un'occhiata al territorio e a parlare di turismo. È stato il primo a dare un'occhiata al territorio e a parlare di turismo.



Giampiero Galeazzi, imprenditore, ex assessore ed ex presidente dell'Up.

La vicinanza Patricia Ballardini: «Per la cultura abbiamo puntato su storia e identità di Campiglio»

BRUNO ZANGOLA (CAMPIGLIO) - 73 anni alla Pella, la casa dove negli anni '60 - '70 aveva 13 disottiche, oggi una, rimasta chiusa durante questa estate intrisa dall'inflazione. Il ricordo dei grandi nomi e dei locali, dalla Steak alla Zangola che hanno fatto epoca.

«Non c'erano i ricchi ma i signori»

BRUNO ZANGOLA (CAMPIGLIO) - 73 anni alla Pella, la casa dove negli anni '60 - '70 aveva 13 disottiche, oggi una, rimasta chiusa durante questa estate intrisa dall'inflazione. Il ricordo dei grandi nomi e dei locali, dalla Steak alla Zangola che hanno fatto epoca.

nel 2008 sono scesi a 8861. Dai dati forniti dal Parco Adamello Brenta si stima che le presenze di visitatori in Vallesinella siano diminuite del 10,4% rispetto all'anno 2007. Anche per la Val Rendena le cose non sono andate meglio. Questa volta neanche il calcio è riuscito ad aprire i portafogli della gente, eppure l'accoppiata tra Pinzolo-Val Rendena e la Juventus sembrava veramente irresistibile, almeno agli occhi di alcuni.

In ogni caso, l'attuale situazione impone un ripensamento dell'intero sistema della promozione e un'attenta analisi dei costi/benefici di operazioni simili. C'è veramente da chiedersi a quale tipologia di turisti ci si voglia rivolgere, vista l'ampia differenziazione degli interessi e dei moventi di chi decide di fare una vacanza e sceglie di venire nella nostra zona. Il turismo è la voce più importante dell'economia di questo terri-

che l'anno prossimo il Prodotto interno lordo complessivo dei paesi più industrializzati sarà negativo, cosa che non era mai accaduta dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi. L'interdipendenza dell'economia globale è ormai irreversibile e anche qui si faranno sentire le conseguenze della crisi. Se fino ad ora ha retto bene il turismo invernale, stessa cosa non può dirsi per quello estivo e gli operatori hanno fatto i loro bilanci. Se prendiamo come indicatore del flusso turistico i veicoli paganti nel parcheggio di Vallesinella, nell'estate 2007 erano 9773, ma

torio, cosa che vediamo anche dall'analisi del bilancio della Regola. L'affitto delle aziende di ristorazione è di circa un milione di euro e corrisponde quasi a metà delle entrate. Rimando a grafici e approfondimenti pubblicati nelle pagine precedenti nella relazione "La gestione del patrimonio civico in area turistica", presentata dal Presidente il 21 novembre scorso alla 14^a Riunione scientifica sulle proprietà collettive presso l'Università di Trento. È nell'interesse generale che il comparto funzioni, ma anche il turismo è soggetto al meccanismo della domanda e



dell'offerta e della concorrenza in generale come evidenziato dai documenti messi a disposizione sul sito web del Comune di Pinzolo (www.comune.pinzolo.tn.it) che offrono interessanti spunti di riflessione.

Purtroppo abbiamo vissuto tempi di diffusa irresponsabilità politica nella gestione del territorio ed ora si studiano i rimedi, o meglio si corre ai ripari. Ed ecco allora che la politica chiama a raccolta la gente e si studiano i "Piani strategici di Sviluppo Sostenibile" per cercare di non farsi cogliere impreparati dall'evolvere degli eventi. E qui si fa la "scoperta" dell'importanza dell'ambiente e della sua tutela, perché nei prossimi decenni il turista non arriverà per la

Juventus di turno, ma forse perché troverà un ambiente integro, servizi adeguati, piste ciclabili, territorio curato...

* * *

Il territorio va conservato, non solo quello a Campiglio, ma anche nei nostri tre paesi. Un territorio non coltivato e mantenuto perché è economicamente svantaggioso porta al declino.

Se percorriamo la pista ciclabile che un tempo era una stradina di campagna non ci rendiamo minimamente conto che ai lati esistono centinaia e centinaia di piccole particelle fondiarie. Sovrapponete la mappa catastale con la foto satellitare (<http://www.gis.provincia.tn.it>) e



vi renderete conto. Appartenevano alle famiglie del paese ed erano il cosiddetto territorio "diviso" di proprietà privata. Le piccole aziende agricole familiari sono state spazzate via già da molti decenni. Eppure un tempo questi terreni erano la ricchezza della gente ed oggi sono quasi improduttivi. Se al territorio "indiviso" ci pensa - bene - l'amministrazione della Regola, per quello "diviso", mancando incentivi individuali se non quelli dati ai pochi agricoltori di mestiere, si prefigura il rischio d'abbandono. Ma se cambiasse l'economia...

I colpi di vento della crisi che hanno disperso migliaia di famiglie e di aziende e le tecnocrazie finanziarie che hanno fatto sparire nel nulla una quantità impressionante di ricchezza stanno rimodellando a nostra vita. Ricchezza effimera, viene da dire, da contrapporre alla ricchezza ben più solida di chi possiede immobili, prati e campi.

- *Chi possiede campi e prati occupa posti più elevati!* Suona d'attualità questa strofetta recitata con un sorriso d'ironia dall'anziano sagrestano Lorenzi Gioacchino, riportata da Castellani Gisella nel libro Ragoli - Cooperazione e comunità edito nel 1984 dalla Casa Rurale.

- *Sta per arrivare il tempo in cui le persone ritorneranno a coltivare i propri campi e a falciare i propri prati*, Mario Corona su La 7 il 23 ottobre 2008.

Persino l'economista Paul Krugman, giusto un paio di giorni prima di vincere il Nobel, aveva sigillato la sua analisi sull'economia "che corre senza progetto e senza guida, se non l'avidità", con la confessione di una resa: "Ovviamente nessuno può sapere che cosa accadrà domani".

Se non si può sapere, un qualche "domani" potrebbe benissimo portare anche quello che prefigura Mario Corona: un ritorno della gente alla terra. Non serve andare tanto lontano per trovare degli esempi. Il recupero del territorio coltivabile attraverso l'introduzione di varietà autoctone scomparse come il grano "Marano di Storo" o il grano "Spin della Valsugana", ha portato benefici econo-

mici non solo al comparto agricolo di quei territori, ma anche a quello turistico con la riscoperta di piatti dell'antica tradizione trentina. Merita ricordare che del grano "Spin" ultimamente ne erano rimasti solo pochi chilogrammi dai quali si è potuta recuperare la varietà che prodotta su ampia scala ha dato una rinomata farina per la "polenta Valsugana" come quella di un tempo. Lo dimentichiamo spesso, ma i Beni Civici comprendono anche i saperi locali, l'eredità genetica e la bio-diversità. Immaginate se una qualche multinazionale avesse coperto con un brevetto queste granelle o ne avesse acquistato i diritti, così come è stato fatto in altre parti del mondo. Un vero esproprio, ma accade continuamente nell'indifferenza di tutti. Un nuovo ordine mondiale dovrà passare anche dalla revisione delle norme internazionali che regolamentano la materia.

* * *

I cicli storici si ripetono. In tempi di crisi si avviano piani di opere pubbliche per dare lavoro alla gente. Lo troviamo anche nelle pagine della nostra storia locale.

«Nel 1927 - 1928, con l'inizio della crisi economica, l'amministrazione Comunale di Ragoli, col preciso scopo di creare posti di lavoro ed alleviare sia pur parzialmente le scarse possibilità finanziarie della popolazione, mise in cantiere parecchi lavori pubblici pensando al loro pagamento con le entrate straordinarie derivanti dalla vendita del legname sia del Comune sia in parte delle Regole di Spinale e Manez.

Fra le opere eseguite in quel triennio dobbiamo ricordare, anche se a quel tempo tanto avversata, la strada che congiunge la frazione di Coltura con il Capoluogo, l'acquedotto comunale servente il capoluogo e le frazioni; infine la costruzione del Caseificio Cooperativo [...]. Ora siamo arrivati in piena crisi economica, per i lavori eseguiti le Ditte reclamano il pagamento in Comune. Il Comune non ha un soldo perché le entrate del legname preventivate si dimezzarono, da Lire 65 al mc. se ne ricavarono solo 35, appena sufficienti per il finanziamento delle spese ordinarie».



(Inaco Pretti – Ragoli Cooperazione e comunità). Sono le sorti che ci toccheranno ancora. Quello che leggiamo nella nostra microstoria lo vedremo prossimamente sia in piccolo che in grande. Se l'acquedotto e la strada che porta da Ragoli a Coltura ce la ritroviamo ai nostri giorni e sono veramente opere di *pubblica utilità*, dalla politica che propone interventi come il Ponte sullo Stretto, che salva compagnie aeree decotte o che rispolvera politiche energetiche nucleari, non c'è da aspettarsi futuro. Vediamo già che con i soldi pubblici si sanano i disastri economici dei privati e non c'è da stare allegri perché non si sa fin dove possa arrivare la civiltà fondata sul debito nella quale viviamo. Consumismo, esaltazione del privato, destrutturazione delle regole, stanno per essere soppiantate da un nuovo orizzonte ideale e da un ben diverso quadro di valori. I puristi del mercato si sono "convertiti" e invocano più regole e più Stato. In questo quadro è a maggior ragione d'attualità l'espe-

rienza regoliera e della Proprietà Collettiva che rappresenta la sintesi tra pubblico e privato e propone di questi tempi una via nel ripensamento delle ideologie. Cito l'interessante intervento del Prof. Andrea Gandini – 14^a Riunione scientifica di Trento – di gestione innovativa della Proprietà Collettiva realizzata nel Consorzio Uomini di Massenzatica (Ferrara) e riportata nel libretto "*Vers un nouveau capitalism?*". È un'esperienza che si inserisce in quel filone del capitalismo sociale, "*social oriented*" contrapposto a quello più tradizionale "*profit-oriented*", dove si è riusciti a coniugare il mantenimento di posti di lavoro e di reddito con iniziative imprenditoriali.

* * *

Anche i nostri tre paesi stanno seguendo la sorte di molti altri paesi di montagna. Lo leggiamo nei numeri, a cominciare dal calo demografico. Per esempio, considerando l'indicatore degli alunni frequentanti la scuola, nell'anno scolastico 2005-2006 erano 68, ma ora sono 53 e ci si sta avviando ad un progressivo calo. Per non parlare delle case di abitazione. Ormai si conta una persona per casa e molte, soprattutto nei centri storici, sono vuote. Nuove attività economiche non nascono e anche le nuove famiglie extracomunitarie si insediano qui in misura decisamente minore che altrove. I progetti di "*animazione territoriale e promozione del lavoro autonomo e nuove iniziative imprenditoriali nelle aree obiettivo 2*" di Trentino Sviluppo non trovano seguito. Le amministrazioni comunali nell'estate scorsa hanno provveduto ad informare ed organizzare incontri sul territorio. Forse il concetto di "*integrazione del reddito*" con altre attività da inventare o da riscoprire non è ancora stato fatto proprio dai giovani perché finora si è vissuti in un certo benessere diffuso e si pensa sempre che possa durare. Eppure attività sul territorio restituirebbero un senso economico anche alle zone montane più svantaggiate. Sotto questo aspetto si potrebbe vedere anche il



progetto della Regola presso l'ex colonia di Manez.

Dobbiamo dare un futuro alla nostra zona nonostante sia meno pregiata dal punto di vista paesaggistico rispetto a Madonna di Campiglio, ma questo richiede cospicui investimenti che di questi tempi non trovano persone disposte a sostenere o in grado di farlo. Il patrimonio immobiliare potrebbe comunque essere recuperato secondo i criteri del risparmio energetico e dove possibile andrebbe intercettato il flusso sempre più consistente di cicloturisti che dalle Dolomiti va verso il Garda passando da qui, magari con un'offerta di Bed and Breakfast, termine comunemente usato nei Paesi del Nord Europa per identificare un servizio di alloggio con colazione. Con questo tipo di ospitalità, si è visto da alte parti che oltre al recupero degli immobili hanno riacquisito senso anche attività legate all'agricoltura che erano andate via via scomparendo. Ma non facciamo illusioni, perché l'agricoltura nei nostri paesi è sempre stata difficile. «*La terra colti-*

vata era troppo avara, in gran parte coltivata con "venegge e fratte" al bosco delle Scaricle, terreno sassoso e solatio, con una resa condizionata solo da una meteorologia tutta particolare» (Inaco Pretti - Ragoli Cooperazione e comunità), al quale fa seguito il quadro dell'economia di sussistenza tipico della civiltà rurale. Sulle «*venegge e fratte dello Scaricle*» veniva coltivata la vite. Visto l'innalzamento della temperatura di questi ultimi decenni, si potrebbe recuperare a vigneto buona parte di questo terreno, come hanno già fatto in altre zone del Trentino. Anche il terreno «*sassoso e solatio*» apparentemente di nessun valore economico ben si presta invece all'installazione di isole energetiche fotovoltaiche che oltre a realizzare un'economia di scala sono sicuramente più efficienti dei pannelli collocati sui tetti delle case ai piedi della montagna poco esposte durante l'inverno. A ben vedere anche un territorio povero offre opportunità che però devono essere colte e incentivate da una politica attenta all'ambiente e lungimirante.

Quanto detto è per ora una pura speculazione teorica, ma da qui possono derivare alcune indicazioni circa il domani dei nostri paesi.

* * *

In questo periodo si legge sui giornali che la crisi cambierà molti dei paradigmi della nostra vita a cominciare dal benessere diffuso, dal rapporto fra pubblico e privato, dalla tenuta degli equilibri sociali, dalla giusta retribuzione del merito e dalla corretta attribuzione di valore alle merci e ai servizi, visto il progressivo squilibrio verificatosi a partire dall'introduzione dell'euro tra potere d'acquisto di salari e stipendi e prezzi di mercato. Insomma, il mondo che verrà cambierà la vita di tutti. Nuovi processi di delocalizzazione elettronica dei servizi si stanno imponendo, tanto che si calcola che il 20% dei posti di lavoro delle economie occidentali sia delocalizzabile. Le giovani generazioni dovranno ingegnarsi di più per



essere preparate al cambiamento e saper svolgere diverse mansioni perché il reddito arriverà da più fonti, anche da microattività. Si apre così una nuova fase dell'interdipendenza economica e nuove prospettive sul lungo periodo si potranno avere anche per i piccoli paesi di montagna.

«*Persi i contadini, grazie alla tecnologia i paesi si ripopoleranno di intellettuali e professionisti*», grazie a Internet e al telelavoro (G. Visetti - La montagna cancellata, la Repubblica 14 luglio 2008).

Rispetto alla città la vivibilità è migliore, considerando anche che le distanze tra paesi di montagna e città di questi tempi si sono accorciate. «*Parecchie regioni alpine e prealpine sono venute a trovarsi effettivamente "più vicine" alla città in termini di distanza-tempo e di distanza-costo*» (da l'Alpe n. 10 pag. 74 - Le mani sulla montagna). Questo almeno in prospettiva, cercando di guardare a un futuro lontano, ma se aggiungiamo elementi al quadro del presente abbozzato più sopra si ha una visione più realista.

Se negli anni '60 - '70 a Ragoli c'erano 5 o 6 bar, ora ne è rimasto uno. Le persone che vanno a fare la spesa in cooperativa sono di meno. L'ufficio postale rimane aperto per poche ore in due mattine settimanali. La parrocchia è diventata unità pastorale, una di sei. I costi per i cittadini stanno aumentando considerevolmente. Si guardi solo alle tariffe per il consumo di acqua potabile, tanto che è quasi un lusso annaffiare l'orto. Il bene pubblico per antonomasia qual è l'acqua ha raggiunto anche qui cifre esorbitanti... e gli amministratori danno la colpa alle normative provinciali. Verrebbe da dire che abbiamo usato in maniera deludente uno strumento prezioso: l'autonomia. Gli sprechi della politica vanno pagati, ed ora è il momento di farlo. Quando le persone constateranno che non arrivano più alla fine del mese si interesseranno maggiormente alla politica a cominciare da quella a loro vicina e premieranno le scelte intelligenti e improntate alla buona amministrazione. Criticare quan-



do le scelte sono state fatte e i soldi pubblici gettati al vento è ormai troppo tardi, ma bisogna prima avere gli elementi per valutare ed eventualmente esprimere un ragionato dissenso. Le amministrazioni hanno l'obbligo di informare e i cittadini il dovere di interessarsi alla cosa pubblica partecipando alle assemblee di Regola e ai consigli comunali perché la democrazia continui a rappresentare il sistema per garantire sicurezza e prosperità.

Anche nel citato opuscolo del Comune di Pinzolo il "coinvolgimento di tutti" è la premessa al Piano di sviluppo. «*È un piano condiviso e partecipato, costruito e successivamente realizzato, grazie alla convergenza di tutte le forze sociali ed economiche insieme alle istituzioni attive sul territorio. Insieme alla Comunità intera*». Attendiamo i risultati - previsti entro l'estate 2009 - visto che anche l'amministrazione comunale di Ragoli è compresa nell'iniziativa.

Questa riflessione ci ha portato a parlare di un modo diverso di fare politica perché con la crisi si avverte il bisogno di riscoprire il principio della democrazia quale partecipazione alle scelte. Se prevale il disinteresse, tutti pagheremo per gli errori di pochi o per gli interessi economici di alcuni. Cosa che non possiamo permetterci in questo strano presente che sta sbriciolando il nostro futuro. □



Con oggi, ultima domenica di luglio, siamo entrati nel cuore delle vacanze estive, quell'agosto che un tempo segnava il tutto esaurito e il pienone di villeggianti, italiani e stranieri. Un tempo, però. Andando in giro per il Trentino, ora si vedono alberghi mezzi vuoti, case sfitte, scritte «Affittasi per il mese di agosto», quando ad agosto mancano quattro giorni. In val di Fassa, per riempire i lussuosi hotel ristrutturati e ampliati a suon di milioni di contributi provinciali (134 solo negli ultimi sei anni), si svendono i posti letto a 20 euro a notte. Addirittura c'è chi ha proposto la notte in albergo, pur senza colazione, ad 11 euro. Prezzi in saldo, pur di fare numero. Di riempire camere. Di pagarsi le spese di grosse strutture pensate per un turismo di massa, delle Rimini d'alta quota, progettate sui flussi dei dieci giorni ferragostani e della settimana di Capodanno. È bastato un anno con un po' di pioggia più del solito, con la crisi economica che si fa sentire nelle famiglie, e subito la grandiosa macchina del turismo trentino s'è inceppata. Ha mostrato le crepe di un modello vecchio, anni '70-'80, plasmato sul mito del monoturismo dello sci da discesa, capace da solo di trainare la montagna, che punta tutto e solo sui grandi numeri, perché da solo sa riempire alberghi e residence, case e doppie case. No, questo modello non funziona più. E la montagna in liquidazione, a 20 euro la notte, ne è la più plateale e visibile conseguenza. La crisi del turismo trentino ha radici profonde e lontane. La prima mazzata l'ha data a cominciare dagli anni Sessanta e Settanta la svendita del territorio con le seconde e le terze case, chiuse quasi tutto l'anno, sempre vuote. Non solo perché hanno cementato i boschi, i prati e i monti di questa terra, che era il motivo per cui la montagna piaceva e costituiva un'attrattiva. Ma soprattutto perché hanno sancito la fine dell'identità montagna= territorio= cultura, e sono diventate casette a schiera uguali a Campiglio come a Milano 2 o sulla riviera romagnola, che per giunta costa meno. Quella cementificazione dei nostri paesi, con le tapparelle giù undici mesi e mezzo

Turismo senz'anima per forza in crisi

PIERANGELO GIOVANETTI

all'anno, è stato il primo colpo mortale dell'offerta vacanziera trentina, ingenerando l'illusione che il turismo di montagna si vendesse un tot al chilo, parametrato sugli afflussi della settimana di Ferragosto. Da tale errore di prospettiva, sono scaturiti poi tutti gli altri. A cominciare dall'idea che il modello di vacanza sulle Dolomiti potesse essere lo stesso adottato a Ibiza o in riviera: massificazione, uniformazione, generalizzazione, a prescindere dall'identità culturale e territoriale di ciò che si offriva. Mentre in Alto Adige, i masi e le case dei vecchi paesi venivano aperti al turista desideroso di assaporare la montagna nella sua originarietà e verità, a fianco delle stalle con le vacche e le galline, per bere il latte appena munto e le uova fresche, assaggiando lo speck prodotto in casa e lo strudel appena sfornato, da noi si procedeva alla vendita degli alberghi ai grossi gruppi, ai circuiti internazionali, per riempirli con le offerte last minute, di chi all'ultimo sceglie cosa gli conviene di più, se Formentera o le dolomiti. Così oggi in Alto Adige abbiamo 1300 agriturismi a 1.500-2.000 metri di altitudine, masi che vivono tutto l'anno, dove si mangia il formaggio di malga e si sfalcia il fieno con il contadino, con i villeggianti dalla primavera all'autunno, e poi d'inverno. Da noi, dove gli agriturismi sono 300 scarsi, e quasi tutti nati negli ultimi anni, la parola montagna è ancora intesa come sinonimo di grosso impianto di risalita per arrivare in quota un paio d'ore e tornare poi all'hotel. Non c'è l'idea che turismo in montagna è cultura della montagna, cultura dell'ambiente, cultura dell'ospitalità, cultura del territorio. Perché è per quello

che si viene in Trentino, e non si va a Disneyland. Purtroppo la crisi mortale del turismo di montagna non sono il maltempo o i costi economici, ma la perdita d'identità di ciò che la montagna è e si vuole offrire al visitatore. Una crisi che è destinata ad aggravarsi ancora, visto l'accanimento con cui l'ente pubblico - la Provincia Autonoma di Trento - e molti operatori turistici continuano ad intestardirsi nel gettare risorse sugli impianti di risalita, quasi che lo sci - in un'epoca in cui di neve ce n'è e ce ne sarà sempre di meno - possa fare da traino per tutto il resto. Quasi che quel turismo invernale monoculturale riesca a far vendere la montagna anche d'estate. E così mentre la Provincia di Trento si appresta a versare a fondo perduto altre decine e decine di milioni di euro per gli impianti di Pinzolo- Campiglio, Passo Rolle- San Martino, Folgaria Laste Basse, Tremalzo, Bondone, eccetera eccetera, la montagna d'estate si svuota, gli alberghi svendono un posto letto a 20 euro, quando non svendono lo stesso albergo. Sono 24 gli alberghi in vendita sul mercato solo in val di Fassa. Ma anche sul Garda le cose non vanno diversamente. La legge Gilmozzi, che ha fermato le seconde case, è arrivata quando ormai le vacche erano tutte scappate dalla stalla, con trent'anni di ritardo. Arriveremo con trent'anni di ritardo anche a dire che quelle decine di milioni dati alle società impiantistiche sono stati soldi buttati perché la neve ci sarà solo sopra i 1.800 metri? E piangeremo sui turisti scappati perché la montagna che sappiamo offrire è solo strade, case, auto, rumore, illuminazione a tutto spiano che impedisce perfino di vedere di notte le stelle? E se neanche in montagna possiamo vedere le stelle, o camminare senza avere moto che ti attraversano la strada, cosa si viene a fare? Chissà che l'estate 2008, con il maltempo e la crisi economica, non risulti alla fin fine benefica a farci a riflettere che un certo modello di turismo è vecchio e non è più sostenibile. E con la montagna, quella vera, non ha ormai più nulla a che fare.

p.giovanetti@ladige.it

Il “Nostrano Spinale”

A cura del Caseificio Pinzolo-Fiavè

Non a caso il nome di un formaggio richiama il più delle volte una località, una regione o in ogni caso un nome di luogo. Questo legame è molto stretto con il territorio di produzione perché determina la “personalità” del formaggio prodotto come nel Formaggio Nostrano Spinale, prodotto nel caseificio della malga Montagnoli.

Le caratteristiche del latte dipendono infatti dalla specie, dalla razza, dal tipo di alimentazione dell’animale. A parità di questi aspetti poi, l’ambiente di Malga Montagnoli arricchisce il latte con una popolazione microbica specifica ed inoltre determina la flora presente sui prati e sui pascoli. Questi due fattori sono fondamentali nella formazione degli odori e sapori del latte.

Le diverse fasi del processo di trasformazione del latte in formaggio sono, a loro volta, in grado di operare una selezione ed una moltiplicazione più o meno spinte delle diverse specie microbiche presenti nel latte di partenza: sarà la complessa attività di questi microrganismi, combinata alle tecniche di caseificazione, a influire in modo determinante sulle caratteristiche del formaggio prodotto...

Durante quest’estate sono state prodotte con l’aiuto dei due casari quasi 500 forme di Nostrano Spinale e 1000 kg di ottimo burro, 1300 kg di formaggio fresco, 280 kg di ricotta.

Vi era la possibilità di assistere alle lavorazioni tipiche del formaggio ogni mattina e molti ospiti della zona sono rimasti affascinati da questo “spettacolo” riuscendo a vivere a fondo l’esperienza della malga, della cultura alpina. Un’opportunità straordinaria in un mondo di prati e pascoli, suggestioni di profumi e di sapori dimenticati che hanno accolto i visitatori in punta di piedi nella dimensione più intima di questo luogo. □

Per i buongustai suggeriamo una ricetta

Risotto allo stracchino di Malga Montagnoli e noci

*Ingredienti per 5 persone
100 g di stracchino fresco di Malga Montagnoli
350 g riso (70 g a persona)
50 g noci tritate
100 g di Grana Trentino grattugiato,
cipolla, burro, brodo quanto basta
1 bicchiere di vino bianco*

Far rosolare la cipolla tritata finemente nel burro.

Aggiungere il riso, far rosolare qualche secondo, aggiungere il vino, far evaporare e aggiungere il brodo di tanto in tanto tenendo mescolato.

Quasi a fine cottura aggiungere lo stracchino fresco, tagliato a quadretti, e le noci tritate.

Mantecare infine il riso con il Grana Trentino grattugiato e un pezzettino di burro (meglio se di malga Montagnoli...). Servire cospargendo con prezzemolo tritato e un gheriglio di noce.



Una scultura sul Monte Spinale

di Paolo Paletti

Il 25 giugno di quest'anno sullo Spinale, a ridosso della Capanna Hofer, è stata posizionata una scultura in legno di larice che raffigura una vacca al pascolo.

L'opera artistica è stata realizzata da Giovanni e Gianluigi Leonardi di Preore nel laboratorio di quest'ultimo. Progettata nel febbraio e costruita nella primavera 2007, prima di poter salire sull'agognato pascolo, ha dovuto pazientare più di un anno.

Nell'antica stalla è stata governata dagli esperti artisti-allevatori, non ha sofferto né la fame né la sete, ma aveva bisogno, spesso, di essere tranquillizzata sul motivo per cui non poteva monticare sulla "Malga più bella del Trentino".

La richiesta di poter salire al pascolo, fatto mai accaduto nella storia della Regola, è dovuta passare per Strembo - Parco Naturale Adamello Brenta, Trento - PAT Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio Uffici Centri Storici e Tutela del Paesaggio e l'8 maggio 2007 la Commissione non ha concesso l'autorizzazione perché "Il nuovo manufatto si pone

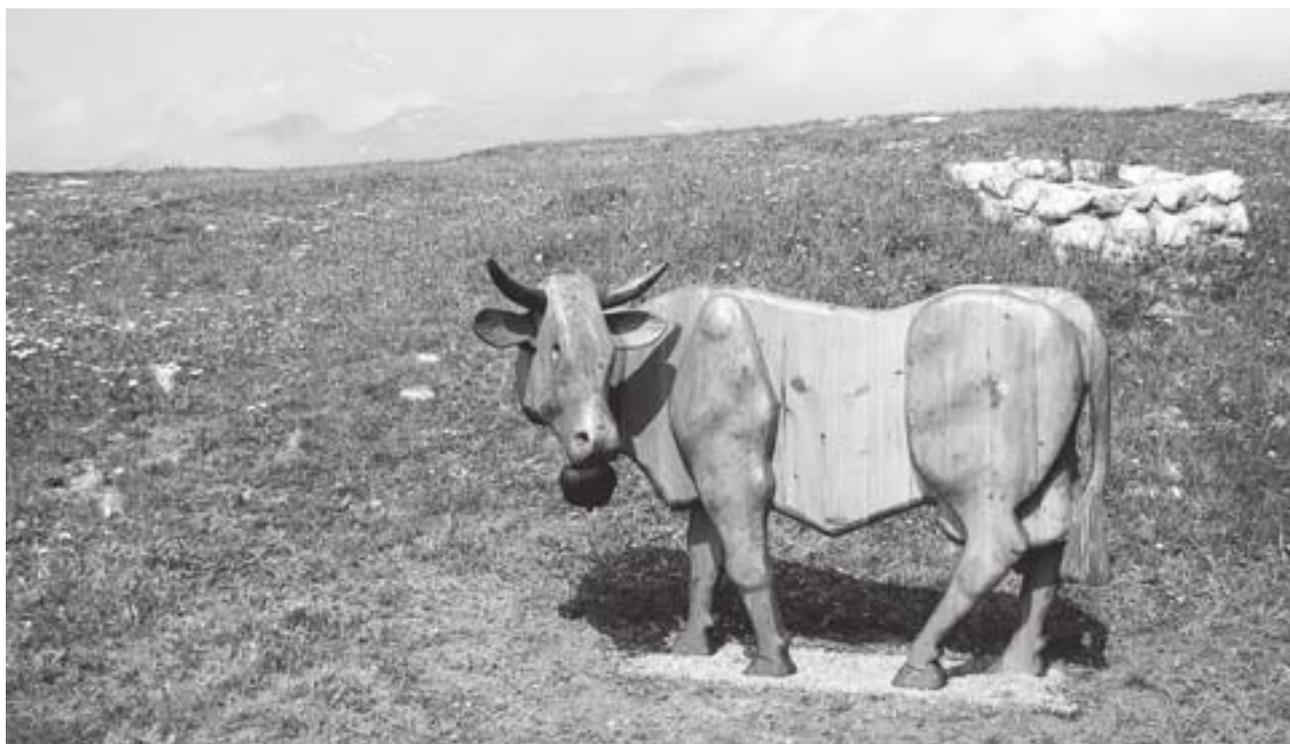


Foto: Paolo Paletti

... come elemento incongruo... completamente avulso dai caratteri del contesto e del tutto inadeguato alla naturalità dei siti e alla valenza del paesaggio tutelato”.

La vacca di legno, alta 120 centimetri, doveva essere collocata sulla sommità del Monte Spinale, sul lato verso Malga Fevri, e questa sua posizione disturbava “... l’apprezzamento panoramico dello skyline delle montagne di sfondo e della vallata sottostante”, S.I.C.!



La presenza di questo elemento, puramente simbolico, ha lo scopo di evidenziare la volontà di rafforzare il legame che le Regole hanno sempre rappresentato nei confronti del proprio territorio.

Oltre al forte motivo simbolico, questa scultura non altera, certamente, i caratteri dell’ambiente, pertanto la Comunità ha ripresentato domanda nel dicembre 2007 e percorrendo la stessa strada, Ragoli - Strembo -Trento, Trento - Strembo - Ragoli, il 3

marzo 2008, in abbondante anticipo sull’inizio della salita in montagna, la Commissione provinciale per la tutela paesaggistico - ambientale, ha concesso l’autorizzazione per eseguire i lavori.

Questa seconda richiesta prevedeva di collocare la scultura molto vicino alla Capanna Hofer e perciò l’orizzonte sul Brenta era garantito, pertanto la Commissione, dopo che il Parco ha permesso all’intervento di ottenere la deroga urbanistica nella variante al Programma Annuale di Gestione 2007 approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazione N° 2008 di data 14 settembre 2007, esprimeva appunto parere positivo.

Dopo averla posizionata con cura, dopo aver controllato il suono del campanaccio, dopo averla fotografata da varie angolature, è stata lasciata libera, non prima di aver controllato la sua saldezza al terreno tipico di questa bella bestia.

L’autorizzazione del Sindaco di Ragoli, vista la domanda, vista la documentazione, vista la deliberazione della Commissione provinciale, visto il Regolamento Edilizio Comunale, prevede una durata di anni ventinove, soggetta a rinnovo.

C’è tempo per andarla a trovare; non portiamo né foraggio tanto meno mangime, solo il nostro tempo!

Fra una trentina d’anni l’eventuale nuovo parto bovino, si spera, dovrebbe aver bisogno del suo naturale periodo di gestazione.

Questa salita è stata possibile grazie all’impegno di molti: il Comitato delle Regole, i due artisti, gli Enti che hanno rilasciato l’autorizzazione, il comune di Preore, la ditta Ferrari che ha fornito il materiale, ma soprattutto grazie alla forza dell’idea che questo simbolo esercita. □



Stelle, stelle alpine e stelle finte

di Roberto Pretti

S*pinale, pascolo e malghe.* Tre parole semplici, complementari, inseparabili: il luogo, il suo prodotto naturale, che è l'erba, e le malghe che, di stagione in stagione, trasformeranno quello che natura offre in prodotti alimentari naturali di primaria importanza quali il latte e suoi derivati.

Su queste parole le *Regole* (1), fin dal 1249 - data del primo documento - hanno costruito la loro storia secolare. Una storia di vita popolare locale, povera e onesta, talvolta dimenticata perché si "perde" in un passato troppo remoto. Ma è la storia di una realtà molto importante; per i *foresti* (2) risulta sempre molto interessante e sorprendente.

Pascolo dello Spinale



Foto: Roberto Pretti

Oggi, anche *le malghe* si sono adattate al progresso: alla conduzione comunitaria di un tempo è subentrata la gestione semi-industriale meccanizzata. Per questo, pur mantenendo invariato il loro scopo, sembrano diventate più “fredde” di quelle del recente passato.

Il compianto scrittore *Mario Rigoni Stern*, grande conservatore di ricordi e drastico nei giudizi, volendo esaltare la vita di malga, aveva detto, creando sconcerto tra i presenti: “la rovina delle malghe è stata la corrente elettrica, in una malga ho visto la televisione!”

Era consuetudine, fino alla metà del secolo scorso, che un *bocia* (3) seguisse la monticazione, perchè *en* (4) *bocia* era d’aiuto; era, come si diceva, svelto di gamba e *faceva risparmiare* passi ai grandi. Non conoscevamo la parola: monticazione. La lingua ufficiale era il dialetto, con tutte le sue sfumature e la sua precisione: parole e pronuncia scoprivano chiaramente da che paese proveniva la persona con la quale stavi parlando.

Alla partenza per Spinale, dicevamo: “*nar a Spinal co le vache*” (5). Successivamente, quando si saliva, il “*nar a Spinal*” cambiava in “*nar su Spinal*”. E, in quel *su*, la fatica cominciava a metterci del suo.

Ben presto, anche i ragazzi (i *boce*) avevano l’occasione di far conoscenza con la strada che da Ragoli porta a Spinale via val Rendena, o con l’alternativa Ragoli-Spinale lungo la Val d’Algone. Un percorso su strade bianche, attraverso paesi, scorciatoie varie, sentieri e *strocc*. (6)

Nessuno di noi aveva l’orologio. Conoscevamo solo l’ora della partenza dal paese per aver dato un’occhiata a quello del campanile. Poi, sapevamo per esperienza, che in giornata saremmo arrivati alla meta. Chiedere ai grandi... “quanto manca?” ... era sconsigliabile. Pertanto ognuno s’era costruito dei riferimenti: l’attraversamento del tal paese, una pianta caratteristica, una roccia particolare, ecc. Questi diventavano i punti che aiutavano a valutare con buona approssimazione i tempi dell’andamento del percorso. Si camminava su strada polverosa, che chiamavamo *stradon*. La *colonna delle vache* al suono dei campanacci procedeva guidata dai proprietari, sempre molto attenti, e dai *boce* spesso distratti e richiamati all’ordine. Si diceva che le *vache*, quelle vecchie, conoscessero la strada. Incredibile ma vero! Il traffico era praticamente inesistente e la precedenza era nostra. Indiscutibilmente.

Da *bocia*, ho avuto l’occasione di soggiornare e pernottare in Malga per un’intera settimana. Esperienza indimenticabile! Ad onore del vero, “pernottare” dovrebbe essere tradotto in “dormire o provare a dormire sul fieno in una cuccia nel sottotetto della Malga Fevri, spazio adibito a deposito delle *poine* (7)”. In quanto al soggiorno poi, siccome ero un *bocia* e “avrei dato fastidio” a chi lavorava, mi “spedivano” in cerca di stelle alpine. Uno svago molto piacevole, raccolta a volontà, ma soltanto di quelle più grandi. Ricevevo una sola raccomandazione: “*se vegn nebia, torna di corsa in malga!*”. Ricordo di aver “scoperto” l’aquila. Fino a quel giorno ne avevo solo sentito parlare.

Ordinavano di andare a letto, o meglio a cuccia, prima che fosse notte: non c’era luce elettrica, si usava la lanterna a petrolio. Mi raccomanda-





vano anche di togliere le scarpe ... che io rimettevo appena percepivo freddo ai piedi. Spesso ero sveglio e attraverso un finestrino col vetro dal quale mai nessuno aveva tolto la polvere, intravedevo le stelle.

La colazione era a base di caffè d'orzo, latte e pane (pane vecchio, ovviamente) con aggiunta obbligatoria di un gocchino di grappa: "*la te fa ben, popo, e la scalda!*" Il giorno della pastasciutta a pranzo, che si consumava non a mezzodì ma poco dopo le dieci, in quanto i malgari era-

no in piedi fin dalle tre del mattino, era importante, potrei dire festivo. Chi sedeva su panche, chi su *scanel* (8) e chi sul *mongiat*. (9) Tutti attorno *alla mastela* (10) stracolma di pasta ben calda con dentro affogato un grande pezzo di burro, mezza *pianela* (11) circa, freschissimo di giornata e pronto a fondersi in un condimento caratteristico per gusto e profumo.

El Liseo (*Bernardel*) era *el Caser* (12), in malga ed anche in paese. Oltre a *far formai* (13) e *boter* (14), in Malga svolgeva la funzione di cuoco. I malgari parlavano tra di loro, del più e del meno, di *vache*, della tale o della

tal'altra, delle buone produttrici di latte (*le feva tant lat*), di quelle brave e di quelle *gnuche* (dure a capire gli ordini).

Frequenti i racconti dei loro tempi di guerra. Io non ero un "*appassionato di vache*" e di conseguenza nemmeno un "*intenditore*" di bestiame. Ben presto l'avevano capito, i malgari! Tra le tante al pascolo sbagliavo a individuare quelle della mia famiglia. E pensare che loro, i *vacher* (15), le chiamavano tutte per nome o per *scotum* (soprannome). Molta curiosità, invece, mi destava il quaderno sul quale *el Caser* teneva i conti. Vi scriveva le *pese* (tre pesate del latte munto da ogni vacca in tre giornate prestabilite durante il periodo di malga), le produzioni di latte per proprietario di bestiame, i ricavi dalle vendite del burro, tutta la contabilità insomma, che, a fine stagione, avrebbe utilizzato per calcolare il dare/avere per le famiglie che avevano portato il bestiame in malga. Conti in ordine e con che precisione! Mi aveva detto, *el Caser*, che lui aveva frequentato le elementari, con un maestro molto severo, e col parroco, severo altrettanto. Oggi mi sentirei di dire che *quel Caser*, con una matita e un quaderno, svolgeva un lavoro da ragioniere moderno ...con computer.

Sul Dosson era "arrivata" da poco (1947) la seggiovia. In malga si diceva che... *avevano fatto proprio una grande comodità per portar el boter en Campeì* (16)! Il burro prodotto, le cosiddette *bale de boter* (17), venivano vendute negli alberghi di Madonna di Campiglio. Vendita diretta: dal produttore al consumatore!

Di questo compito, determinante e impegnativo, se ne faceva carico *en malgher*, uno *de la direzion de la malga* di nome *Gigioti* (anche lui: *Bernardel*). Una sera mi incaricarono di accompagnarlo nella sua attività di trasporto e vendita del burro. Non avrei desiderato altro. Non mi interessava affatto la vendita del burro, vedevo solo l'ora di salire in seggiovia.

Fu così che, salito io per primo, *el Gigioti* caricò su alcuni seggiolini che mi seguivano *le bale de boter*, che io, arrivato in fondo per primo, avrei scaricato a terra, puntualmente e alla svelta! Mi diedero un'approfondita lezione su quello che avrei dovuto fare... altrimenti *le bale le saria tornade su Spinal*. In fondo, dopo *le bale* arrivò *el Gigioti*, che ormai aveva preso una certa dimestichezza col salire e scendere da quelle *careghe* in movimento, tanto che si sentiva in dovere di dare lezione al *bocia* sul come avrebbe dovuto farlo. Preoccupazione, questa sua, del tutto superflua, perchè *el bocia* era più svelto di uno scoiattolo.

Entrammo al Grad Hotel Des Alpes attraverso l'ingresso che porta alle cucine. Si presentò un tale, un cuoco forse. *El Gigioti*, posato il burro sul banco, pretese di trattare col *Diretor*, e solo col *Diretor*. Lo conosceva già, evidentemente. La trattativa fu alquanto laboriosa e si concluse con la vendita ad un buon prezzo; così m'era sembrato di capire. Ma, dopo aver messo i contanti in tasca, *el Gigioti* pretese, come extra, *en fiaschet*. E non si mosse fino a quando un tale portò una bottiglia di vino con tanto di etichetta che, nè allora nè dopo, feci in tempo a leggere. *El Gigioti*, in un batter d'occhio, la mise nel tascone della sua giacca e si apprestò ad uscire.... Non attraverso l'entrata delle cucine, ma attraverso l'entrata principale del Grad Hotel des Alpes!!

Il portiere tentò di bloccarci, prima a parole, sottovoce - c'erano dei *Siori* sul passaggio - poi allargando le braccia. Tutto inutile! *El Gigioti* era un tipo deciso, ed io non potevo che seguirlo come un cucciolo, timido ma pronto a seguire i suoi scatti imprevedibili. Fu così che uscimmo dall'ingresso principale, proprio quello riservato ai *siori*, con grande disappunto di quel tal portiere che mi metteva soggezione, non tanto come persona, ma per la divisa che indossava.

Erano gli anni in cui si cominciava a pensare "di far qualcosa d'altro da grandi". La seconda guerra mondiale era finita da poco e il reddito, che offriva quel vivere alla giornata seguendo il ritmo delle stagioni, stava confrontandosi con altri redditi da lavoro che prospettavano un vivere economicamente migliore.

Fu così che, nei nostri paesi in molti, contadini da generazioni, intrapresero attività diverse. Anche **Le Regole** furono coinvolte in quello che cominciò a chiamarsi progresso. Un passo non facile! Cominciarono a svuotarsi le stalle e così fu, per fare un esempio, che figure importanti come quella del *Caser*, la persona *non studiata* ma capace di svolgere il proprio lavoro (*caserar*), fare il cuoco, ed anche l'amministratore della Malga, ben presto passarono alla storia.

La scuola apriva a nuove possibilità: divenne normale arrivare alla quinta elementare, presto possibile passare alle medie e, con difficoltà finanziarie inimmaginabili al giorno d'oggi, anche oltre.

Quando in malga per addormentarmi guardavo le stelle, la parola ambiente, oggi tanto attuale (e di moda) non era in uso. La parola ecologia: da scoprire, la parola parco (che oggi si accoppia con l'aggettivo



naturale) da inventare. La parola immagine, oggi tanto pronunciata e invocata - più che altro per tentare di dare un'impressione di efficienza - richiamava... solo il santino con la figura di Sant'Antonio distribuito dal Parroco che ogni 17 di gennaio benediceva le stalle.

Oggi, non contenti di usare il dialetto, nostra lingua base per secoli, siamo passati all'italiano e, come se fossimo poco soddisfatti della lingua patria, alle lingue straniere. Diciamo: *trekking, mountainbike, jogging, snowboard, Skilift ecc. ecc.* Termini che pronunciamo così, così, che lì per lì non sapremmo scrivere e che, se ci prendessimo la briga di tradurli in italiano, o meglio, in dialetto, farebbero sorridere. Siamo passati dal *filò*, dove le persone si parlavano a tu per tu, alla TV dove uno, pur arrabbiandosi per quel che sente dire, non può far altro che ascoltare.



Madonna di Campiglio ai primi del '900

Tempi moderni, cambiamenti epocali, civiltà dei consumi, benessere economico e problema dei rifiuti. In malga, allora, i rifiuti erano zero. Non c'erano plastica, imballaggi, carta, cartoni ecc. Alcuni maiali, custoditi nel *bait dai porcei* (baracca in legno in prossimità della cascina) e alimentati prevalentemente a *scota*

(siero residuo della lavorazione del latte) consumavano i "minimi avanzati di cucina". A fine stagione rimanevano sul posto solo cenere e i rifiuti organici naturali che, come si sa, sono ottimo concime.

Oggi, un fiocco di neve vale (economicamente) ben di più di un ciuffo d'erba. Siamo in tempi di benessere, indubbiamente, ma possiamo anche dire di vedere spuntare sempre più numerose le "stelle finte".

Quel *bocia*, diventato grande, si è trovato più volte a dover pernottare, per lavoro, in alberghi vari, anche con 5 stelle. Stelle finte, di latta. Sembrano dorate, ma sono solo di ottone tirato a specchio.

Arrivi e ti accolgono in pompa magna. Il portiere, vestito come un generale, ti apre la portiera del taxi; il facchino si precipita a prendere il bagaglio, anche quando si tratta di una valigetta; poi ti riceve una signorina elegantissima e solitamente molto carina che, facchino al seguito, ti accompagna in camera. (Pardon: stanza!) Il facchino deposita il bagaglio e se ne va (dopo aver indugiato e ritirato la mancia), la signorina ti spiega tutto della stanza: specchi, interruttori della luce, minibar, televisore, videoregistratore, fax ecc., ti dice di chiamare per qualsiasi necessità il numero tale o tal altro, ti augura buona notte, sorridendo saluta e se ne va. Ti giri con l'intenzione di sdraiarti sul letto e ti trovi un biglietto: Egregio Signor...(c'è scritto il tuo nome e cognome): "que-

sta stanza è stata preparata per lei dalla signora.....” Cosa fare? Ricordarsi di depositare mancia, ovvio! Su un tavolino ci sono i fiori, ma anche un vassoio di cioccolatini, buona cosa! Accendi il televisore e sul monitor compare il tuo nome, ti danno nuovamente il ben venuto, pure a colori.

Capisci così perché, per dormire una notte, bisogna spendere il mensile di una pensione minima. Ma è d’obbligo pernottare sotto queste stelle finte, in ditta hanno detto: è una questione di immagine!

Sarei tentato di scendere e di fare un amichevole discorsetto a quel portiere vestito da generale: “Caro Signore”, direi, “il quì presente vostro cliente è un Regoliere”(18). No, Regoliere non lo potrei dire, sarebbe un termine troppo difficile da spiegare e far capire. Allora daccapo. “ Il quì presente è un tale che, da bocia, ha dormito a Malga Fevri, sul fieno. Un bel giorno accompagnò el Gigioti a vendere il burro al Des Alpes di Madonna di Campiglio. Sa, Signore, quello è un albergo importante, credo quanto il suo. Fu costruito da un certo signor Oesterreicher, figlio naturale del vostro imperatore Franz, il quale veniva in vacanza con la sua Sissi dalle nostre parti e, mentre la Sissi passeggiava su Spinale, lui s’era dato da fare con qualcun’altra del posto che non so dirle chi fosse, e così andò la storia.

Anche quel giorno, al Grand Hotel des Alpes, c’era un portiere come lei, in divisa assomigliante alla sua. Pensi che quel portiere, che mi metteva tanta soggezione, non solo tentò di non farci uscire dall’entrata principale, riservata ai” siori”, ma cercò, in tutti i modi, di rimandarci a quella delle cucine attraverso la quale eravamo entrati poco prima. Le confermo che non ci riuscì.

Erano i miei tempi delle stelle e delle stelle alpine. Forse lei non ha potuto accorgersi di quanto è cambiata la vita con le stelle finte.” □

Note esplicative dei termini dialettali usati (con tante scuse alle persone di una certa età)

- | | | |
|---|---|--|
| <p>(1) Forma abbreviata comune per: Comunità delle Regole Spinale e Manez</p> <p>(2) Termine comune che indica una persona proveniente da altro paese (non corrisponde al moderno: extracomunitario)</p> <p>(3) Ragazzo</p> <p>(4) Articolo : uno</p> <p>(5) Condurre le mucche dal Paese fino a Spinale</p> <p>(6) Impronte lasciate dal passaggio delle mucche sul terreno in pendio</p> <p>(7) Formaggio tipico</p> <p>(8) Seggiolino basso, normalmente a tre gambe d’appoggio</p> <p>(9) Seggiolino basso con una sola gamba d’appoggio usato dal mungitore, lo portava legato alla cintura.</p> | <p>(10) Recipiente cilindrico di circa 60 cm di diametro, 20 cm di altezza, di lamiera zincata, adatto alla raccolta del latte appena munto e posto in corrente d’acqua per la formazione della panna da cui si ricaverà il burro.</p> <p>(11) Forma cava parallelepipeda in legno atta a contenere il burro, in quantità di 1 Kg, oppure ½ Kg. Sul fondo portava incisa la figura di una vacca e la denominazione della malga o del caseificio del paese.</p> <p>(12) Casaro, persona che si fa carico della lavorazione del latte.</p> <p>(13) Formaggio</p> <p>(14) Burro</p> <p>(15) Persone addette alla custodia delle mucche. Con compiti anche speci-</p> | <p>fici come il mungitore, ma anche secondari come quello del cavrin considerato l’ultimo dell’organigramma di malga, quello incaricato di far legna, principalmente necessaria per caserar (produzione del formaggio) e destinato a ricevere ordini da tutti.</p> <p>(16) Madonna di Campiglio</p> <p>(17) Burro in forme irregolari, avvolto in “carta oleata”. Così si vendeva agli alberghi in Madonna di Campiglio.</p> <p>(18) Regoliere è termine in uso comune per indicare l’appartenente di diritto alla Comunità delle Regole Spinale e Manez. Il termine corretto è Regolano. Così ha precisato il nostro storico Paolino Scalfi Baito.</p> |
|---|---|--|



Virtuosamente insieme 2008

di Fabio Simoni

Un caleidoscopio di colori punteggiava il tappeto verde del campo sportivo di Preore: il bianco, il rosso, il giallo, il blu e tanti altri ancora. Tanti quanti i gruppi di bambini e ragazzi impegnati nell'attività ludico sportiva di "Virtuosamente insieme", l'iniziativa di animazione estiva proposta dall'Us Virtus Giudicariense.

Oltre trecento i giovani e giovanissimi che vi hanno preso parte, dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia alla terza media, provenienti dai paesi della Busa, ma anche della val Rendena e della valle del Chiese. Settantadue (32 di Ragoli, 30 di Preore e 10 di Montagne) quelli dei Comuni della Comunità.

Innumerevoli le attività sportive praticate: da quelle tradizionali come il calcio, la pallavolo, la pallacanestro, a quelle di nuova sperimentazione come il tiro con l'arco, la pesca sportiva e la corsa di orientamento, accanto al nuoto, all'atletica leggera, al tennis, e alla miriade di esercizi di coordinamento, equilibrio, destrezza, ecc.

Il tutto sotto la guida di una decina di istruttori preparati e motivati, coordinati da Piero Bertolini.

Con una nota di colore e un segno di appartenenza che la Comunità ha voluto dedicare a tutti i partecipanti: un contributo solidale, reso tangibile dalla stampa sulle magliette e sui pantaloncini, allievi ed istruttori compresi, del rinnovato "logo" delle Regole. □

*Bambini
al campo sportivo
di Preore*





Probo Simoni premia i giovani atleti in una delle prime edizioni della Coppa Regole Spinale e Manez.

La “Coppa Regole Spinale e Manez”: cinquant’anni di ciclismo

a cura del Comitato di Redazione

Il ciclismo dilettantistico nei paesi di Preore, Ragoli e Montagne è legato indissolubilmente ad una manifestazione agonistica: la Coppa “Regole Spinale e Manez”. Dal 1959 al 2006, cinquanta edizioni consecutive, inizialmente riservate alle categorie giovanili, poi agli junior e negli ultimi decenni all’elite dei dilettanti. La corsa ciclistica, a carattere regionale nelle prime edizioni, è assurta nel tempo ad una classica del calendario nazionale.

Nella sua lunga storia ha visto come vincitori il fior fiore del ciclismo regionale e italiano: Claudio Michelotto e Dino Zandegù (protagonisti





Celebrazione per la cinquantesima edizione della Coppa Regole Spinale e Manez. Riconoscimenti a Giampaolo Simoni, Pierino Marchetti e Elio Pontalti.

di rango del ciclismo professionistico negli anni settanta), Francesco Moser (indiscusso prim'attore sulle strade di mezzo mondo), Enrico Gasperotto (campione italiano professionisti nel 2004) e tanti altri nomi (Gianni Consolati, Andrea Lucchesini, Giorgio Zampedri, Ramon Bianchi, per citarne alcuni) che hanno lasciato il segno nel panorama del ciclismo che conta.

La gara si è sempre disputata sul tradizionale circuito che unisce Preore con Saone e Ragoli per fare ritorno a Preore. Preore da sempre è rimasto luogo di raduno e partenza. L'arrivo, invece è stato posto in uno dei tre paesi che costituiscono la Comunità, a rotazione, a Preore, Ragoli o Montagne.

Fattori di questa lunga "cavalcata" sportiva, Probo Simoni, indimenticabile animatore e sportivo degli anni sessanta e settanta e poi, il figlio, Giampaolo Simoni, già corridore di buon livello, vincitore fra l'altro della prima edizione, quella del 1967, e punto di riferimento della manifestazione fino ai giorni nostri.

Ricordiamo su queste pagine, quale doveroso riconoscimento, padre e figlio che attraverso questa iniziativa hanno contribuito a far conoscere le Regole a un vasto pubblico.

Padre e figlio accumulati da un destino comune, la morte prematura. □

Vincenzo Leonardi: un uomo, una parola.

di Franco Masè

Ogni lunedì e giovedì mattina, per un lunghissimo periodo di tempo, il dott. Leonardi, Vincenzo per tutti, si presentava di buon ora agli Uffici del Comune di Preore per adempiere ai suoi “doveri” di Vicesindaco, nelle stesse giornate nelle quali ero presente quale Segretario comunale. Analoga presenza era garantita alla Comunità delle Regole, ove svolgeva le funzioni di Amministratore (Vicepresidente ed

Assessore).

Era il suo modo di sentire la carica pubblica come “dovere e responsabilità”, non come occupazione del potere ed acquisizione di benefici. Durante tali incontri ascoltava i cittadini presenti con varie domande e problematiche, si informava sullo stato delle pratiche e dei lavori pubblici, discuteva sui vari aspetti giuridici dell’attività amministrativa, cercava in tutti i modi leciti di risolvere qualche problema per l’Amministrazione e soprattutto per i censiti.

Era sempre spinto da un’ansia di fare, ma non a tutti i costi, dimenticando che l’Ente pubblico spende denaro di tutti i cittadini: il suo pallino fisso era di “spendere bene”, senza sprechi, cercando di spendere, a parità di prestazioni, il meno possibile senza incidere troppo sulla gente con il prelievo fiscale (I.C.I., acqua, rifiuti solidi, ecc.):

Questo amore per il bene pubblico, il bene di tutti, il patrimonio collettivo, lo stimolava a vigilare sui beni comunali, a curare gli stessi, alla loro

costante manutenzione, con lo spirito che avevano le generazioni precedenti, quando le risorse erano limitate e non si poteva andare con il “cappello politico” in piazza Dante a Trento.

Lo contraddistingueva il senso del dovere, l’amore per il lavoro, la considerazione per il risparmio, la vocazione all’onestà, la capacità di



Leonardi Vincenzo e rag. Dallagiacomà a M. di Campiglio - 1985



autocritica, la valorizzazione anche delle opinioni diverse, il rispetto dell'avversario.

Sono stati anni di sviluppo sociale ed economico di notevole rilevanza, sia per il Comune di Preore che per la Comunità delle Regole di Spinale e Manez, quelli ai quali ha partecipato con entusiasmo, competenza, capacità, coerenza, dedizione ed onestà.

Lo ricordo, dopo tanti anni di collaborazione, con un brivido di commozione, ma soprattutto con tanto rispetto: in questi tempi nei quali il capo del governo spergiura di non aver detto quello che dieci minuti prima aveva declamato davanti ad una platea di giornalisti, possiamo ricordarlo con poche parole, che si usavano ai tempi dell'imperatore asburgico: ein Mann, ein Wort; un uomo, una parola.

Un uomo d'altri tempi, appunto.

Grazie Vincenzo.



*Agosto 1984 - Monte Spinale - Malga Fevri.
Componenti del Comitato Amministrativo delle
Regole di Spinale e Manez in sopralluogo.*

Da sinistra:

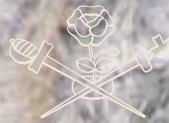
Simoni Modesto di Montagne;

Giacomini Onorio di Ragoli;

Simoni Remo di Montagne;

Leonardi Vincenzo di Preore - Vice presidente;

Leonardi Antonio di Ragoli - Presidente



Notiziario delle Regole

Dicembre 2008

*I*tem statuerunt quod de caetero pro bono publico vicinia² Spinalis non sit aliquis consul nec iuratus seu etc. qui modo aliquo concedat licentiam aliquibus forensibus, vel non habentibus partem in dicto monte Spinalis, incidendi vel incidi faciendi aliqua lignamina seu aliter nec alio modo laborandi intra confinia Spinalis, sine expressa licentia totius regulae Spinalis, et si quis consul vel alius contrafecerit puniatur in libris 25 bonae monetae, pro qualibet licentia concessa applicandis pro dimidia fisco Ill.mi et pro alia dimidia dictae regulae.

tratto da Ordinamenta et statuta Montis Spinalis hominum villarum Favrii, Vigi, Bulzanae, Pezii, Colturae, Curti, Larzanae Binii et Ceranae. Communis Praevorii